CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 11
2 GIUGNO 2013

RISULTATI SPETTINATI

I sondaggi che sono circolati fino al tempo lecito davano indicazioni profondamente diverse da quelle che sono stati i risultati reali. Gli elettori, anche se sono accorsi a ranghi ridotti alle urne hanno spettinato i risultati. E' come quando un soffio di vento altera il lavoro di spazzola e pettine che è stato dato prima di uscire di casa.
Ti altera la fisionomia e non sei più quello di prima. Così per presentarti dove eri destinato devi ritornare a casa per risistemarti, a meno che non porti con te un pettine da taschino, che richiede comunque uno specchio.
Sembra ripetersi in politica ciò che accade nei supermercati: all'aumento della varietà dei prodotti messi in vendita non corrisponde un aumento dei consumi. Per un verso sono diminuite le risorse individuali, ma per un altro l'insieme di più prodotti diversamente colorati mettono in crisi il consumatore, specialmente se è avanti con l'età.
Da una prima lettura dell'astensionismo registrato, in questa tornata elettorale, sembra proprio di poter dire che l'ampia varietà di liste proposte abbia prodotto più confusione che opportunità di scelta.
E' forse improprio dire che l'offerta politica è stata debole perché più che di offerta politica si deve parlare, in questi casi di offerta di abilità che faccia apprezzare la gestione dei servizi comuni.
In altri termini significa poter scegliere tra chi: propone una gestione dei servizi a minor costo con la massima efficienza, garantisce la coesione della convivenza sociale e civile, sostiene i ceti deboli e recupera gli emarginati; difende le tradizioni e valorizza la cultura e la formazione, attua progetti di sviluppo e di rilancio turistico; in estrema sintesi chi ama e serve la sua città
Ora con solo due formazioni politiche in lizza, al ballottaggio del 9 e del 10 giugno, è più facile fare le opportune scelte in base ai criteri che abbiamo indicato sopra e speriamo che gli elettori di Ancona e Falconare esprimano una classe dirigente capace di risolvere i problemi che questo momento storico complesso porta con sé.

ramo di mandorlo

Dopo il Corpus Domini tornano nella liturgia le domeniche del Tempo ordinario. Curiosamente quest'anno passiamo dalla solenne processione eucaristica al vangelo del corteo funebre di Nain per un giovane figlio di una mamma già vedova.
Osservo nei funerali la gente che viene per la comunione in chiesa: sembra quasi più tenere a toccare la bara che a ricevere l'eucaristia, ad accarezzare un feretro che a farsi raggiungere dal Pane di Vita, come per trattenere il morto piuttosto che andare incontro al Vivente. Umanamente comprensibile. Ma solo rimanendo "in Cristo" sarà ancora possibile restare in compagnia, solo con Gesù, nella assemblea eucaristica, potremo ancora parlarci, camminare insieme. Solo Lui domina la morte, Lui può toccarci e… farci essere vivi.

"Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre" (9 giugno, X domenica del Tempo Ordinario, anno C).

a cura di don Carlo Carbonetti

Conferenza Episcopale Italiana

LAVORO E SCUOLA IN CIMA ALLE ANSIE

Le preoccupazioni dei vescovi italiani per la situazione del Paese espresse dal cardinale Bagnasco. Invito a tutti i politici ad affrontare le emergenze sociali con le "migliori risorse". Non vendere le industrie italiane che sono "gioielli di famiglia"

Un rinnovato invito alla politica, a "tutti i politici", perché prendano a cuore il destino della gente, degli italiani, oggi messi a dura prova dal perdurare e anzi dall'aggravarsi della crisi: è quanto emerso dalla 65ª assemblea generale della Cei, che ha riunito questa settimana a Roma i vescovi di tutte le 226 diocesi italiane. Ne ha parlato con grande franchezza e senza mezzi termini il presidente della Cei e arcivescovo di Genova cardinale Angelo Bagnasco, nella tarda mattinata di venerdì 24 maggio, all'interno della tradizionale conferenza stampa finale sui lavori dove solitamente si registra un "pienone" di giornalisti della carta stampata, tivu, radio e agenzie.
Il cardinale ha ricordato il "disorientamento psicologico delle famiglie, l'alta percentuale di disoccupazione specie giovanile, la delusione a fronte di promesse di legalità sistematicamente disattese, l'inaccettabile sperequazione di risorse tra iper-garantiti e nuovi poveri, il degrado delle carceri, la condizione esposta degli immigrati". Fenomeni che, già gravi presi uno per uno, possono diventare esplosivi se sommati a una crisi che non cessa. Così il presidente dei vescovi ha voluto ribadire l'appello ai responsabili della cosa pubblica, "perché pensino al Paese e alla gente reale senza ulteriori distrazioni né populismi inconcludenti e dannosi, ma ponendo ciascuno sul tavolo le migliori risorse di intelletto, competenza e cuore". Un invito ad andare oltre i tatticismi, le lungaggini, i veti incrociati che hanno sin qui contraddistinto questo momento politico così convulso e magmatico.
Non vendere i "gioielli di famiglia". Il cardinale ha poi proposto una particolare interpretazione della crisi industriale in atto, soffermandosi proprio sull'industria e non sugli altri settori produttivi (agricoltura, servizi, turismo). "Il nostro Paese sembra comportarsi come le famiglie in difficoltà che nei momenti più difficili mettono in vendita i gioielli migliori - ha affermato - Ebbene, è un problema di cui si parla da anni, che oggi va affrontato, perché temo che se l'unica strada da scegliere sia quella di ripianare finanziariamente i buchi, vendendo le industria migliori che sono da decenni il vanto del nostro Paese, allora le conseguenze potrebbero essere molto gravi". Il cardinale ha quindi ulteriormente riflettuto su questo rischio, definendo la scelta di vendere i "gioielli di famiglia" come "un approccio limitato", facendo anche riferimento alla "sua cara città di Genova e in genere alla situazione del nord Italia". "Invece - ha poi concluso - occorre affrontare il problema con una sensibilità sia finanziaria sia industriale, e non in maniera contrapposta. Diversamente il Paese rischia di perdere molto della 'genialità' produttiva che ci riconoscono nel mondo".
Difendere la scuola paritaria. Un altro aspetto che è stato molto dibattuto in assemblea è stato quello delle sorti delle scuole cattoliche. Il cardinale ha voluto esprimere un caldo invito ai giornalisti: "È sbagliato parlare di 'scuola privata', riferendosi alla scuola cattolica, perché bisogna parlare di 'scuola paritaria' in quanto inserita a pieno titolo, accanto alle scuole statali, nel sistema scolastico pubblico del nostro Paese".

(continua a pagina 15)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

UNITI E CONFLITTUALI

di Ottorino Gurgo

Nel discorso di investitura con il quale, dopo aver accettato, per superare una situazione di terribile impasse, la conferma alla presidenza della Repubblica, si presentò dinanzi al Parlamento, Giorgio Napolitano diede alle forze politiche un preciso avvertimento. Disse, pressappoco: fate attenzione perché se continuerete nelle vostre dispute, senza affrontare con le riforme necessarie i drammatici problemi del paese, io non potrò non trarne le conseguenze.
In altre parole: o vi mettete in riga o io mi dimetto e vi abbandono al vostro destino.
Ora è già trascorso un significativo lasso di tempo da quel discorso e si pongono due interrogativi, l'uno propedeutico dell'altro.
Il primo interrogativo è questo: i partiti hanno recepito il monito del capo dello Stato rinunciando alle loro risse da cortile e si sono messi davvero al lavoro con spirito nuovo per realizzare, finalmente, quel pacchetto di riforme che Napolitano ha indicato come irrinunciabili?
Dare a questo interrogativo una risposta positiva è, sia detto in tutta franchezza, del tutto impossibile. Pur convivendo all'interno dello stesso governo, i partiti continuano a remare in direzioni opposte. Crediamo si possa tranquillamente dire che non c'è provvedimento, di maggiore o minor rilievo, poco importa, sul quale le due forze principali della coalizione, il Pd e il Pdl, si mostrino in grado di concordare posizioni comuni. Ognuno preferisce tutelare il proprio "particolare" avendo lo sguardo teso non verso i reali interessi del paese, ma verso quel che ritiene possa essere più utile ai propri interessi elettorali, nella convinzione che, prima o poi, e più prima che poi, si dovrà tornare alle urne.
Il secondo interrogativo riguarda direttamente il capo dello Stato. E' lecito chiedersi, infatti: sino a quando potrà durare la pazienza di Giorgio Napolitano che non è uomo da chinare il capo dinanzi all'arroganza dei partiti e alla pervicacia con la quale il modo politico continua ad attardarsi nelle proprie diatribe senza far minimamente mostra di aver recepito il suo avvertimento?
A nostra volta, da osservatori di quel che accade intorno a noi, non possiamo non porci, poi, altre due domande: che cosa accadrebbe se, persa la pazienza (che, certo, non potrà durare in eterno) Giorgio Napolitano decidesse di mettere in pratica la propria minaccia? E come reagirebbero i cittadini di fronte ad una situazione che farebbe precipitare il paese nel caos più assoluto?
Sono domande che chi ha ancora un minimo senso di responsabilità non può non porsi, agendo di conseguenza. Per il momento, purtroppo, si fa molta fatica a scorgere segnali di ravvedimento all'interno del cosiddetto Palazzo.

C'ERA UNA VOLTA UN "CUORE MATTO"

All'età di 72 anni ci ha abbandonato il "cuore matto" della musica italiana, colui chi ha portato il mito di Elvis in Italia.
Antonio Ciacci, in arte Little Tony, si è spento il 27 maggio nella clinica villa Margherita, dove era ricoverato a causa tumore alle ossa.
Tre mesi di silenzio, senza riflettori dove il cantante noto anche per il suo stile non è stato al centro dei media, ma ora lo è nei social network dove i suoi capolavori vengono condivisi, uno dopo l'altro: ***riderà, cuore matto, la spada nel cuore,*** *tutti master della musica italiana che hanno portato al cantante notorietà e affetto.*
Unico nel suo stile: capello cotonato, giacca con le frange, cinturoni e scarpe a punta un look da rock anni '50.
I suoi funerali si sono svolti nel Santuario del Divino Amore a Roma che era il suo punto di riferimento essendo credente praticante. Un altro grande della musica italiana se ne andato.

E.C.

Confartigianato IMPRESE Ancona

LEZIONE "SPECIALE" DI MARKETING E COMUNICAZIONE

Oltre 300 studenti della Facoltà di Economia a lezione di marketing e comunicazione con la Confartigianato.
L'incontro si è svolto nell'aula di Ateneo ad Ancona ed è stato coordinato e introdotto dal Preside della Facoltà prof. **Gian Luca Gregori**. Hanno partecipato per la Confartigianato il segretario provinciale **Giorgio Cataldi, Paola Mengarelli** Responsabile Area Comunicazione e **Marco Pierpaoli** Responsabile Marketing che hanno portato una testimonianza concreta di come una grande Associazione, quale la Confartigianato, leader nel territorio per rappresentanza sindacale e servizi alle MPI, riesca operativamente a interpretare la propria mission di supporto al tessuto economico locale, grazie all'utilizzo di strumenti mirati ed efficaci.
Giorgio Cataldi Segretario Provinciale Confartigianato, ha presentato nel dettaglio il sistema Confartigianato, nelle sue aree operative e servizi per le imprese, rendendo evidente la complessità e la capillarità dell'azione in una grande Associazione, impegno che richiede un massiccio sforzo di coordinazione per mantenere elevati parametri di qualità. Marco Pierpaoli Responsabile Marketing, ha presentato gli strumenti operativi che la Confartigianato utilizza per relazionarsi con la sua base associativa e come l'Associazione si mantenga sempre al vertice nella sua attività di rappresentanza sindacale e di supporto alle MPI con iniziative concrete come ad esempio il servizio "Fare Impresa"che promuove la nascita di nuove aziende. Paola Mengarelli Responsabile Area Comunicazione, ha presentato l'attività dell'Ufficio Stampa Confartigianato che con strumenti tradizionali e innovativi veicola l'immagine dell'Associazione in tutto il territorio: dalla stampa cartacea ai social media, l'Ufficio Stampa si fa interprete dei messaggi del sistema Confartigianato, ne rafforza la relazione con i soci, ne consolida il valore percepito. La "lezione" di Confartigianato alla Facoltà di Economia ha rappresentato un momento importante per motivare i giovani professionisti del futuro - ha concluso il Preside Gian Luca Gregori - riprendendo e approfondendo alcuni concetti chiave del marketing e della comunicazione. Mondo produttivo e accademico "dialogano" per lo sviluppo di una conoscenza diffusa.

Il prof. Gregori introduce la lezione

GIOVANI DATE IN SPOSE IN CAMBIO DI MUCCHE

Juba (Agenzia Fides) - In molte comunità del Sud Sudan è ancora molto diffusa la pratica dei matrimoni precoci, e le ragazze sono considerate una fonte di ricchezza dal momento che vengono date in spose in cambio di mucche. Secondo il Ministry of Gender and Child Affairs, il 48% delle ragazze sud sudanesi di età compresa tra 15 e 19 anni sono sposate, qualcuna anche a 12 anni. Nonostante il South Sudan's Child Act 2008 stabilisca che l'età minima di matrimonio è 18 anni, e preveda la prigione per chiunque contravvenga alla legge, questa non viene presa in considerazione. Il matrimonio precoce infatti fa parte delle usanze di molte comunità dove, una volta che una ragazza raggiunge l'età della pubertà viene considerata donna e di conseguenza tanti familiari non esitano a "cederla" in sposa in cambio di mucche. Altri favoriscono i matrimoni precoci per timore che le proprie figlie rimangano incinte da nubili, fenomeno condannato dalle culture locali, e di conseguenza nes suno le vorrebbe più in sposa o solo in cambio di poche mucche. Le donne e le ragazze locali rimangono particolarmente vulnerabili. Dopo 21 anni di guerra civile con il Sudan, molte sono rimaste vittime di atroci violenze e soprusi di ogni genere, inclusi stupri e sequestri. I matrimoni precoci, la violenza sulle donne e molte altre disparità di genere sono dovuti alle leggi di diritto consuetudinario. Gli attivisti sostengono che il fatto che le leggi non siano trascritte consentano ai responsabili locali, prevalentemente uomini, di interpretarle a proprio piacimento. Secondo il sistema giudiziario del Sud Sudan, il diritto consuetudinario che consiste in molte leggi tradizionali non scritte, viene applicato secondo la legge statutaria. Tuttavia, la pratica rimane controversa, visto che molti casi di diritto consuetudinario sono considerati ingiusti. Prima che un trattato del 2005 ponesse fine al conflitto dividendo il Sudan in due, sono morte circa 2 milioni di persone e a ltre 4 milioni sono state sfollate. Secondo le Nazioni Unite, nel 2011 ne sono morte almeno 1600 nei conflitti tra i gruppi etnici Murle e Lou Nuer. (AP) (28/5/2013 Agenzia Fides)

a cura di E.C.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

LA CHIESA DELL'UNIFICAZIONE

di don Paolo Sconocchini

LE ORIGINI

Il fondatore è *Sun Myung Moon* (il reverendo Moon). Nasce nella Corea del Nord nel 1920 ed è educato nel cristianesimo presbiteriano. Compiuti gli studi di ingegneria in Giappone, nel 1943 ritorna in Corea e si unisce al movimento nazionalista che si batte per l'indipendenza della sua patria. Nel 1946 viene arrestato dalle autorità comuniste della Corea del Nord per la sua opposizione al regime e condannato ai lavori forzati. Liberato nel 1954 dagli Americani, si reca a Pusan, nella Corea del Sud. Qui, nel marzo del 1954, fonda la "Chiesa dell'Unificazione". Dopo tre matrimoni falliti, nel 1960 sposa la quarta moglie, la diciottenne Hak Ja Han. Nel 1972 si trasferisce negli Stati Uniti. Da allora la sua Chiesa ha uno sviluppo prodigioso e comincia a disporre di imponenti mezzi economici. Moon diventa proprietario di un enorme impero finanziario che desta invidie e sospetti. Accusato di evasione fiscale, nel 1984 Moon viene condannato a 18 mesi di prigione. Viene rilasciato dopo 13 mesi per buona condotta. Da questo momento non si hanno più notizie ufficiali di Moon. Ricompare sulla scena mondiale nel 2001 quando unisce in matrimonio la coreana Maria Sung con l'ex vescovo mons. Milingo. Muore in Corea all'età di 92 anni.

LA DOTTRINA

La dottrina di Moon è contenuta nel suo primo libro *Princìpi divini* che, per i seguaci è l'ultima e completa rivelazione di Dio, dopo l'Antico Testamento e il Nuovo. E' uno strano miscuglio di cosmologia taoista, sciamanesimo coreano, buddismo e un'interpretazione fantasiosa della Bibbia. Moon racconta che a 16 anni gli apparve Gesù Cristo assegnandogli l'incarico di dare una corretta interpretazione della Bibbia e unificare tutte le Chiese del mondo. Moon parte, dunque, dalla Bibbia e sviluppa la sua dottrina come "storia della salvezza" secondo lo schema "creazione-peccato-restaurazione". Adamo ed Eva avrebbero dovuto fondare la prima famiglia perfetta centrata in Dio. Invece essi incentrarono i loro rapporti non sull'amore di Dio ma su l'egoismo di Satana. Sconvolsero il piano di Dio: Eva ebbe una relazione sessuale con l'arcangelo Lucifero, seguita poi da un rapporto prematrimoniale tra Eva stessa ed Adamo. Sicché la famiglia umana che avrebbe dovuto risultare nella triade "Dio-Adamo-Eva", si stravolse nella triade malvagia "Satana-Adamo-Eva". Per "restaurare" il suo progetto originario, Dio mandò Gesù Cristo ma non per redimere l'umanità con la sua passione e morte, come credono i cristiani bensì per formare una "sacra famiglia" secondo il progetto originario di Dio. Ma Gesù venne crocifisso prima che potesse sposarsi. La sua missione, perciò, si attuò solo parzialmente, fu solo una "restaurazione spirituale". E' rimasta incompiuta la redenzione nel suo aspetto "fisico". E' necessario, perciò, l'avvento di un secondo Messia, un uomo perfetto che possa fare ciò che non ha potuto fare Gesù Cristo cioè restaurare la famiglia originale, unendosi in matrimonio con una donna perfetta e con essa generare una prole perfetta. Il nuovo messia deve venire da una nazione dell'Oriente, come è annunziato in Apocalisse 7,2-4. Questa nazione è la Corea e il nuovo messia è Moon, "il Signore del Secondo Avvento". La nuova Eva è sua moglie Hak Ja Han. Moon e sua moglie sono i "Veri Genitori" che hanno reso possibile la redenzione totale.

Emmanuel Milingo

LA PRASSI

La prassi propriamente religiosa è poco sviluppata. Alla domenica viene celebrato un rito durante il quale i "figli di Moon" rendono omaggio ai loro "veri genitori"(Moon e sua moglie) e recitano preghiere basate su metodi orientali. I luoghi di culto sono costruiti generalmente con terra e roccia provenienti dalla Corea. In mancanza, si può ricorrere ad una consacrazione provvisoria mediante l'uso di "sale benedetto" che ogni adepto porta con sé per purificare il cibo e gli oggetti. Poiché la famiglia è al centro della dottrina di Moon, il matrimonio è alla base della prassi di questa Chiesa. Ogni tanto si celebrano matrimoni di massa con cui si entra a far parte della grande famiglia di Moon. Poiché tutti i suoi seguaci sono "figli" di questi "veri genitori"(Moon e sua moglie), è Moon stesso a combinare i matrimoni su "ispirazione divina". I due sposi vengono scelti (anche senza conoscersi), magari in base ad una fotografia.

IL PROSELITISMO

E' una Chiesa molto attiva nel proselitismo. Molta propaganda viene fatta per strada, ai semafori e nelle zone pedonali delle città. Vengono presi di mira soprattutto i giovani. Chi si dimostra disponibile, acquistando qualche loro pubblicazione, viene invitato a partecipare ad un seminario di due giorni in una loro casa. Al termine dei due giorni, gli viene proposto di prendere parte ad un altro seminario di quaranta giorni, dopo il quale è possibile aderire al Movimento. Durante questi periodi iniziali, viene messo in atto il *love bombing* (bombardamento d'amore), una tecnica usata da tutte le sette. L'ospite viene circondato di infinite attenzioni, letteralmente sommerso di gentilezze che lo colpiscono profondamente. Non sospetta minimamente che sono atteggiamenti insinceri. La prima sensazione è: "Come sono buoni. Mi conoscono appena e già mi amano". La seconda sensazione è quella di trovarsi in un gruppo perfetto dove tutti si amano, sempre felici e sorridenti. "Ex membri di sette riferiscono sempre di essere stati abbagliati dalla presunta atmosfera di armonia del gruppo… Gli scaltri seguaci delle sette trascinano le loro vittime in un mondo fittizio in cui gli ignari neoadepti si perdono nel giro di poco tempo. Se un frequentatore del corso si fa notare con osservazioni critiche, viene allontanato dal gruppo e seguito privatamente da uno "specialista dei casi difficili". Se l'indottrinamento non fa presa nemmeno attraverso il dialogo con lo "specialista dei casi difficili", dopo più tentativi, si fa interrompere il corso al recalcitrante. Infatti i quadri dell'Organizzazione vogliono impedire in ogni caso che questi col suo spirito critico contagi anche gli altri. I Moonies sanno per esperienza che non si possono formare dei veri adepti di Moon da reclutati nei quali l'indottrinamento non mostra effetti già i primi giorni"(H. Stamm, *Le sette*, San Paolo, pp. 85;93). Tra le tattiche usate per il proselitismo, particolarmente efficace è la **simulazione**. Di solito il seguace di Moon non dichiara alla persona abbordata la sua religione ma si qualifica come "missionario". La gente, credendolo un missionario cattolico, fa volentieri un'offerta. Anche le pubblicazioni distribuite contribuiscono all'equivoco. Spesso mostrano riviste con la foto del Papa o un'immagine della Madonna in prima pagina. Solo sfogliandola ci si accorge dell'inganno. In una parrocchia di Roma, un seguace di Moon è riuscito a piazzare le sue riviste in quasi tutte le famiglie, con la raccomandazione del… Parroco.

COME AVVIENE IL RECLUTAMENTO

L'americano Steven Hassan, che da giovane fu reclutato dai seguaci di Moon ed ebbe importanti incarichi al vertice dell'organizzazione, in un suo libro descrive così il metodo di reclutamento: "L'approccio di avvicinamento prevedeva quattro tipologie di personalità. Le persone erano divise in pensatori, emotivi, attivi, credenti… Se una persona veniva catalogata come *pensatore*, noi avremmo dovuto usare un approccio intellettuale. Gli avremmo mostrato fotografie che ritraevano premi Nobel intervenuti ad una conferenza scientifica sponsorizzata da noi. Veniva data l'impressione che questi luminari del mondo scientifico e accademico appoggiassero il nostro Movimento… Con gli *emotivi*, le direttive erano di porre l'accento sulla serenità e il benessere emozionale come pure sul fatto che l'Organizzazione fosse per tutti noi una grande famiglia. L'argomento ideale era l'amore e il fatto che nel mondo non ve ne fosse abbastanza. In situazioni di gruppo, gli emotivi tendono sempre a cercare l'accettazione degli altri e quindi noi avremmo mostrato loro calore insieme ad una rassicurante ed incondizionata approvazione. Gli *attivi* sono persone che prediligono l'azione. Forse desiderano porre fine alla povertà e alle sofferenze del mondo. Ed eccoci pronti ad illustrare loro i nostri programmi in tal senso. Sono preoccupati dalle guerre o dal comunismo? Era nostro dovere far intendere come la nostra fosse l'unica Organizzazione al mondo dotata di un concreto programma di azione. Dovevamo raccontare a queste persone i programmi che stavamo organizzando per salvare e guarire un mondo in sfacelo. Nel nostro modello, i *credenti* erano le persone alla ricerca di Dio o che cercavano di dare un senso spirituale alla loro vita. In genere ci raccontavano spontaneamente di esperienze ascetiche, sogni, visioni e rivelazioni. Erano persone molto "aperte e ricettive" che si reclutavano praticamente da sole. Per me è sempre stato un motivo di stupore rendermi conto di quante persone appartenenti a questa categoria ci raccontavano di aver appena pregato Dio perché mostrasse loro cosa dovevano fare della propria vita. Molti credevano di essere stati "spiritualmente" guidati a incontrarsi con noi. Con loro bastava condividere le nostre esperienze, per convincerli a credere che era stato Dio a condurli a noi. Ma, contrariamente a quanto si possa credere, la maggior parte delle persone da noi reclutate non apparteneva alla categorie dei "credenti" ma a quella degli emotivi e degli attivi" (Steven Hassan, *Mentalmente liberi: come uscire da una setta,* Avverbi Edizioni, pp.71-72). Destò grande sorpresa in tutto il mondo la vicenda di *mons. Milingo* che nel 2001 lasciò la Chiesa Cattolica per aderire alla Chiesa dell'Unificazione.

PRESENZA IN ITALIA

Nel 2001 erano operativi otto centri in diverse città (Roma, Torino, Milano, Bergamo, Padova, Firenze, Pesaro e Benevento). Il numero dei "simpatizzanti" era di circa ottomila. Le famiglie unificazioniste "attive" trecento. Dispone di una casa editrice propria che pubblica le riviste *La Nuova Era* e *CARP* e diffonde, oltre ai *Principi Divini* di Moon, un numero notevole di opuscoli, volumi, DVD.

Bibliografia: C. Boschetti, *Il libro nero delle sette in Italia,* Newton Compton. M.Introvigne, *Le sètte cristiane,* Oscar Mondadori. CESNUR, *Enciclopedia delle religioni in Italia,* Elledici. Steven Hassan, *Mentalmente liberi,* Avverbi Edizioni.

NOTA PASTORALE DEI ORATORI

IL LABORATORIO DEI TALENTI

Sabato 4 maggio, presso il centro Giovanni Paolo II di Montorso, è stata presentata la nota pastorale sugli Oratori, dal titolo "Il laboratorio dei talenti", scritta dalle commissioni per la Cultura e le Comunicazioni Sociali e da quella per la Famiglia e la Vita. Presenti al seminario di approfondimento, a cui erano invitati tutti gli oratori della regione, Mons. Claudio Giuliodori, ex vescovo di Macerata e presidente della commissione Cultura e Comunicazioni Sociali, e Mons. Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano-Matelica e delegato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana per gli Oratori e la Pastorale Giovanile. Al tavolo dei relatori anche Luca Marconi, assessore della regione Marche ai Servizi Sociali e alla Famiglia, mentre a coordinare l'incontro era don Francesco Pierpaoli, delegato regionale per la Pastorale Giovanile.

Mons.Vecerrica apre opportunamente la serie di interventi con le parole del Papa, appena incontrato nella visita *ad limina*: "coi giovani bisogna essere disposti a mandar giù dei rospi" ha detto Francesco ai vescovi marchigiani, perché con loro la critica è sempre dietro l'angolo e ogni passo è un rischio; "ma la mia esperienza mi dice – spiega ancora Vecerrica – che spendere la vita per i giovani significa spenderla per la società intera. Per questo mi auguro che prosegua il riconoscimento, da parte delle istituzioni come di tutti gli operatori e volontari, del dono che gli oratori rappresentano come palestre di vita e umanità: sono una priorità educativa". Un punto di vista effettivamente condiviso anche dalle istituzioni: l'assessore Marconi spiega infatti come la legge regionale sugli oratori (legge 31/2008, aggiornata poi nel 2010) riconosca il loro valore indipendentemente dai progetti e dalle attività che vi si svolgono, ma per il loro esistere e funzionare, ossia semplicemente nel loro essere punto di incontro e accoglienza per i ragazzi.

L'intervento successivo è quello di Mons. Giuliodori che, tra gli autori della nota, entra nel merito delle motivazioni che hanno spinto la Cei a volere questo intervento "sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo": perché, dunque, una nota sugli oratori adesso, se né gli oratori né l'attenzione della Chiesa per i giovani sono cose nuove? La prima ragione è riconducibile agli Orientamenti pastorali dedicati, per il decennio 2010-2020, all'educazione. La nota stessa li cita, laddove "adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita" (Orientamenti pastorali della Cei per il decennio 2010-2020, n. 42). Ciò conferma – spiega Mons. Giuliodori – il ruolo decisivo che l'oratorio ha nel generale impegno della Chiesa nei confronti dei giovani: questa nota vuole proprio "dare una maggiore consapevolezza all'intera comunità ecclesiale di questa centralità, soprattutto oggi in cui è sempre più difficile realizzare un'armonica e compiuta opera educativa". Un secondo fattore motivante illustrato da Mons. Giuliodori è il voler recuperare e ricostruire la memoria e la lunghissima tradizione degli oratori nella vita della Chiesa. La presenza di questi luoghi è sempre stata costante grazie alla loro capacità di modificarsi e rinnovarsi a seconda dei tempi, e oggi più che mai sono soggetti attivi dell'opera educativa della società: "per questo la nota – dice Mons. Giuliodori – non prescrive cosa e come l'oratorio deve essere, ma fornisce una base fatta di principi e di valori su cui ogni comunità educante deve costruire la propria realtà oratoriale".

L'ultimo fattore che ha spinto alla compilazione del testo è dunque mettere a fuoco gli aspetti identitari irrinunciabili per l'oratorio: il primo è il suo "dire educativo", necessario a qualsiasi braccio dell'opera di evangelizzazione della Chiesa.

Il secondo è il suo essere luogo di relazioni autentiche e strutturanti. Gli operatori non sono semplici animatori o guardiani, ma attivatori di "relazioni personalizzanti, di presa in carico", di rapporti significativi e profondi con i ragazzi e le famiglie. Il terzo è il suo essere canale di un'azione progettuale che da un lato coinvolge l'intera comunità cristiana nell'ottica della corresponsabilità (l'oratorio non è più il luogo affidato al sacerdote), e che dall'altro fa da ponte con la società laica, istituendo rapporti con le istituzioni civili e prestando una costante attenzione alle incombenze e alle urgenze della vita quotidiana delle persone: per questo, tra gli aspetti da tenere presenti nella progettualità dell'oratorio, la nota riporta anche l'immigrazione e le nuove tecnologie. A conclusione del suo intervento, Mons. Giuliodori si sofferma sul titolo dato alla nota pastorale: *"Laboratorio* vuol dire che intendiamo l'oratorio come una realtà in mutamento, mai fissa o precostituita, ma che si adatta alla realtà in cui vive, ai suoi bisogni. I *talenti* dei giovani sono invece il vero futuro della Chiesa. Noi tutti abbiamo il dovere di creare per i nostri ragazzi l'opportunità di scoprirli e maturarli e far crescere su di essi la comunità cristiana".

L'ultima parte dell'incontro è stata poi dedicata ad una serie di provocazioni fatte da chi vive quotidianamente l'oratorio: quella di Elisabetta Cammoranesi, responsabile degli oratori della diocesi di Fabriano-Matelica, riguarda la formazione di figure professionali retribuite da inserire nell'oratorio, in modo da poter fare affidamento su competenze costanti che non devono sostituire il volontariato, ma che lo amplificano e valorizzano. Suor Gina Masi, incaricata per la Pastorale Giovanile della diocesi di Camerino, pone due domande: che relazione c'é tra oratorio e Pastorale Giovanile: sono due realtà che si limitano a comunicare ciascuna nella proprio autosufficienza o sono tese ad una progettualità comune? Inoltre come integrare i linguaggi usati negli oratori (cinema, teatro, sport...) con l'annuncio evangelico che è la loro priorità? Don Sebastiano Serafini, incaricato per gli Oratori della diocesi di Fermo, pone l'attenzione su una questione nota: la difficoltà dei sacerdoti nel seguire con passione e a pieno l'attività educativa degli oratori, un po' per il loro scarso numero, un po' perché entrare in relazione coi giovani non è qualcosa di immediato né che si può imparare dai libri. Infine Italo Canaletti, incaricato Cooperatori Salesiani, riflette su quanto oratori, associazioni, movimenti ecclesiali siano effettivamente in rete, cioè in una autentica relazione tra loro destinata ad un'azione educativa dei giovani armonica e coerente.

Senza la pretesa di dare una risposta a tutte le provocazioni - che sono state più un momento di riflessione critica e onesta della realtà oratoriale su se stessa – sono intervenuti don Sergio Massironi, della Fondazione Oratori di Milano, e don Riccardo Pascolini, incaricato per gli Oratori e la Pastorale Giovanile di Perugia: la loro testimonianza conferma la centralità, anche in territori diversi dal nostro, di tutti gli stimoli presentati. Il primo passo per affrontarli è proprio riconoscerli e confrontarsi su di essi. "Mentre intorno a noi assistiamo a continui tagli di soldi, energia, iniziative, negli oratori invece aumentano fondi, cresce il numero dei ragazzi e dei volontari" dice don Francesco Pierpaoli "per questo abbiamo oggi il dovere morale di offrire un impegno ancora più forte, vero e concreto".

Anna Bertini

Da sx: don Francesco, Mons. Giuliodori, Mons. Vecerrica, l'Assessore Marconi

I MISTERI DEL ROSARIO

Ci sono tanti modi per parlare della preghiera del Santo Rosario.
Don Gianluca Attanasio, prete della Fraternità San Carlo in missione a Napoli, ne sceglie uno del tutto originale: quello del romanzo storico.
I misteri del Rosario sono raccontati attraverso la vita di Maria, nella sua quotidianità di madre e sposa.
Pagine brillanti e affascinanti accompagnano il lettore alla scoperta del Vangelo, delle figure di Gesù e della Madonna.

UN PRIVILEGIO PER POCHI

LECTIO DIVINA A CASA DELL'ARCIVESCOVO

Si sono conclusi i tre incontri presso la Curia, rivolti agli aderenti la Pastorale Vocazionale, tenutisi dall'Arcivescovo Edoardo Menichelli allo scopo di fornire a ciascuno dei partecipanti alcuni criteri di discernimento, circa il proprio cammino vocazionale.

Si è parlato di "decoder" quale strumento per decodificare i messaggi provenienti dal mondo esterno e capire come ai tempi di oggi sia possibile portare avanti la scelta di vivere cristianamente.

Inizialmente ognuno dei partecipanti si è presentato, raccontando la propria storia personale e le motivazioni che lo hanno portato ad essere presente all'incontro.

Eravamo in dodici, un numero non casuale per il primo appuntamento, quando Mons. Menichelli, affiancato da don Samuele Costantini, ha letto e commentato il passo del Vangelo in cui Gesù chiama a sé gli Apostoli e gli mostra la sua casa. Vivere un'atmosfera tanto familiare, conclusa con un momento di convivialità, per me è stato un vero privilegio, un'occasione rara.

Il secondo incontro ha ancora messo al centro della nostra riflessione il tema della sequela e dell'amicizia con il Signore Gesù.

Anche al terzo incontro si respirava un'aria di confidenzialità e ciascuno di noi, dopo la lettura e il commento dell'Arciverscovo sulla Presentazione di Gesù al Tempio, ha avuto spazio per poter riflettere su quattro questioni. La prima: se in famiglia, o a scuola, stiamo stati educati cristianamente; la seconda centrava il tema sul ruolo del Tempio/Chiesa come luogo spirituale.

La terza questione ha chiesto se anche noi, nella vita quotidiana, ci troviamo di fronte ad una scelta, come quella di Gesù, a 12 anni, di abbandonare i suoi genitori, giustificandosi così: *"io devo occuparmi delle cose del Padre mio"*. L'ultimo punto di riflessione riguarda la nostra crescita personale: c'è armonia fra l'età, che abbiamo la Sapienza acquisita e la Grazia nella fede in Dio?

Un piccolo segno, un piccolissimo cammino... una storia di vocazione infatti, qualunque essa sia non si improvvisa, ma si prepara nell'ascolto e nel discernimento.

L'appuntamento è per fine giugno per alcuni giorni di esercizi spirituali.

Elena Pesaresi

IX PELLEGRINAGGIO DIOCESANO CROCETTE - LORETO

L'Arcivescovo annuncia che la diocesi, il 25 settembre, sarà in udienza da Papa Francesco

Il IX pellegrinaggio resterà nell'archivio diocesano come quello del grande freddo e della pioggia, di questo maggio inusuale dal punto di vista meteorologico, infatti la maggioranza dei pellegrini ha preferito arrivare alla Santa Casa in pullman, mentre un centinaio di coraggiosi, guidati da Don Francesco Scalmati parroco della S. Famiglia di Osimo, hanno optato per arrivarvi per la via prevista, a passo svelto testimoni di fedeltà al programma.
Programma che, anche se parzialmente ridotto, è stato eseguito sotto la guida di Don Franco Marchetti, nella Basilica inferiore della Santa Casa dalla maggioranza dei partecipanti.
All'arrivo dei pellegrini "pedestri" in piazza della Basilica i due gruppi, sotto la guida di Mons. Menichelli, hanno raggiunto l'ingresso della Santa Casa per partecipare comunitariamente alla solenne concelebrazione eucaristica officiata dall'Arcivescovo assieme ai suoi sacerdoti.
Nell'introduzione all'omelia il presule ha posto all'attenzione dell'Assemblea, le proprie intenzioni di preghiera per l'Eucarestia appena iniziata, intenzioni che subito l'Arcivescovo ha scandito in due parole: santità e missione, ovvero compiere passi spirituali ed ecclesiali, perché la nostra Chiesa con le altre Chiese marchigiane possa "ritrovare lo spirito del Vangelo ed essere fiera della fede dei nostri Padri".
Ha ricordato alle preghiere comuni il nostro caro amico e fedele compagno di viaggio Gianfranco diacono, scomparso recentemente, e collaboratore solerte della nostra redazione.

L'arrivo in Piazza della Madonna a Loreto

L'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica

L'Arcivescovo è entrato nel cuore dell'omelia incentrandola sulle meraviglie compiute dalla Trinità nella famiglia che abita la Santa Casa di Nazareth, testimonianza per tutti noi che possiamo e dobbiamo aspirare ad essere "casa della Trinità".
La Trinità – ha esordito mons. Arcivescovo – compie in quella Santa Casa tre opere.
L'opera della chiamata, ovvero l'opera della tenerezza del Padre che si rivolge alla Vergine arricchita della sua grazia e diviene piena, santificata dalla paternità divina.
L'opera della modificazione in quanto la Trinità rende Maria, Giuseppe e Gesù capaci di accogliere un compito, una vocazione per essere attori consapevoli e disponibili dell'opera della salvezza.
L'ultima opera quella comunionale, le tre persone ad imitazione di tutte e tre le persone trinitarie compiono l'azione di comunione; infatti quella vocazione si fa esperienza, l'azione della Trinità arriva a compimento, perché in quelle tre persone c'è la disponibilità a far sì che l'opera della salvezza fruttifichi.
A questo punto mons. Menichelli ha accompagnato i presenti a compiere e a capire una trasposizione semplice, ma essenziale per la vita personale e comunitaria: pensare ognuno di noi come "casa" della Trinità.
In virtù del Battesimo, compiuto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la Trinità compie di fatto una continua modificazione: "ci modifica e ci rende figli, santi, operatori, collaboratori e ci rende Chiesa".
Proseguendo nel suo ragionamento l'Arcivescovo ha detto: "E' necessario che ognuno di noi si educhi e venga educato a comprendere questa modificazione della persona, a questo essere casa stabile e pellegrina della Trinità; debbo sapere, come battezzato, che porto in me e con me la Trinità!"
"A questo punto occorre, per rendere coerente la nostra vocazione ed evitare ogni disobbedienza alla Trinità, stare dentro a una Chiesa comunione che non significa identità (le persone trinitarie sono distinte), ma in comunione, altrimenti – ha insistito l'Arcivescovo – la Chiesa diocesana non è una Chiesa trinitaria."
Mons. Menichelli ha poi lasciato all'Assemblea un triplice personale comandamento da portare nel cuore al termine del pellegrinaggio quello di: "Essere santi, essere appassionati della vocazione che Dio ci ha dato per essere suoi collaboratori della salvezza e l'essere Chiesa in comunione."
Ricordando le parole di Papa Francesco ha ricordato che se la bellezza della Chiesa è la sua santità, la sua debolezza è la sua non comunione, il suo essere interpretativa dello Spirito, ed ha sottolineato che lo Spirito non si interpreta, ma lo si accoglie, si obbedisce e si vive.
Su questa via le Chiese delle Marche si ritrovano compatte in comunione attorno a Gesù per ridare senso alla nostra umanità, che uscita dalla Trinità, non capisce più chi è, non sa più cosa vuole e fa progetti di Babele.
Al termine della celebrazione mons. Menichelli ha dato l'annuncio che la diocesi il 25 settembre sarà in udienza da Papa Francesco, una bella, attesa notizia, un'occasione per sentirlo ancora più vicino a noi, in mezzo a noi.

I fedeli in Basilica a Loreto

Riccardo Vianelli

LE CONFRATERNITE OSIMANE A ROMA

Nell'ambito dell'Anno della Fede 2013 la Confraternita della Pia Unione del Cristo Morto con la Confraternita del Ss. Sacramento di Campocavallo hanno partecipato al Grande Raduno delle Confraternite giunte il 5 maggio a Roma in Piazza S. Pietro, da diverse parti del mondo.
La comitiva osimana era guidata dal Parroco della Concattedrale Don Roberto Pavan che alla partenza con brevi parole ha voluto sottolineare la "giornata" che si sarebbe vissuta, "affidiamoci e facciamoci proteggere dalla Vergine Maria".
"Le confraternite sono una realtà tradizionale nella Chiesa e hanno conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e si è data una risposta". Con queste parole il Papa Francesco ha accolto decine di migliaia di mèmbri delle confraternite, che hanno colorato Piazza S. Pietro con i loro stendardi e i loro vari abbigliamenti e anche innalzando cartelli con la scritta della nazione di provenienza. Noi della Pia Unione, con il tradizionale "saccone nero", ci siamo mescolati con altri confratelli anche loro nelle proprie divise; dominanti i colori bianco con cappe rosse, creando nella piazza una "tavolozza" ammirevole e indescrivibile.
La pioggia copiosa non ha impedito a noi di rimanere e di partecipare alla S. Messa del Papa; nell'omelia le sue parole di incoraggiamento sono scese nei nostri cuori: "Nei secoli le confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore. Camminate con decisione verso la santità; non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, anzitutto per voi: amate di più Gesù Cristo."

La comitiva osimana a Roma

Come non fare tesoro di queste parole?
Terminata la Messa, dopo aver consumato al Gianicolo uno spuntino-pranzo la comitiva si è recata a visitare la Basilica di S. Maria Maggiore dove assieme all'Assistente Don Roberto con fervida devozione si è venerata Maria Ss. "Salus Populi Romani" e la "mangiatoia" dove è stato posto Gesù Bambino. Poi ritorno a casa.
Anche se non sono mancati disagi e disguidi, causa la carente organizzazione dovuta all'immensa folla che in questa domenica ha invaso Roma e la pioggia, ognuno di noi porta nel cuore un grande ricordo e con orgoglio si può ben dire :"IO C'ERO".

V.C.

LA "PEREGRINATIO JOSEPHINA" NEI LUOGHI DI VITA DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO

Intervista con Padre Giancarlo Corsini

In occasione del 350° anniversario della morte di S. Giuseppe da Copertino e dopo la ricognizione eseguita in Settembre (vedi Presenza n°21-28/10/2012) le comunità francescane dei frati minori conventuali sono state interessate dalla "Peregrinatio" del Santo che ha seguito così i percorsi di vita che portarono S. Giuseppe da Copertino ad Osimo.
Ora la "Peregrinatio" del Santo dei voli è giunta al termine, l'urna contenente le reliquie di S. Giuseppe da Copertino è ritornata nella sua Osimo accolta dall'entusiasmo dei "senza-testa"e della comunità francescana dei minori conventuali.
Dal 23 febbraio a Copertino.
Con la francescana disponibilità di Padre Giancarlo Corsini abbiamo ripercorso il tragitto di questa "Peregrinatio" che lui stesso ha seguito personalmente in quasi tutti i luoghi previsti; è stato quindi un testimone privilegiato, anche lui peregrinante, del susseguirsi della preghiera, della devozione e della riconoscenza dei fedeli che hanno accolto e accompagnato il Santo.
"Partito il 23 febbraio – ci riferisce Padre Giancarlo con il suo tono serafico ed accogliente che lo contraddistingue – la prima tappa è stata la "sua" Copertino.
All'arrivo, ad attenderlo, erano 25.000 persone (stima fatta dalla polizia) e la cosa che colpiva più di tutto, arrivando con l'elicottero, era vedere il paese completamente disabitato senza alcuna auto che circolava; poco più in là infatti a circa tre chilometri tutti gli abitanti erano in attesa nel luogo del Santuario della Madonna della Grottella dove S. Giuseppe lavorò come manuale e anni più tardi, da sacerdote, andava in estasi davanti al quadro della Vergine lì venerata.
Le reliquie di S. Giuseppe non sono mai state lasciate sole in ogni luogo dove è arrivato, eccetto nei tre giorni della Settimana Santa precedenti la S. Pasqua."
La visita in Puglia.
"Dalla Grottella – prosegue padre Giancarlo – l'urna è stata trasferita, durante la sua sosta nella cittadina pugliese nella chiesa madre di Copertino e poi nel santuario nel luogo dove è nato ed infine a Poggiardo dove fu ordinato sacerdote.
Al di là dell'interesse religioso generatosi attorno all'evento, in Copertino si è dato vita ad una serie di iniziative, nate per celebrare l'atteso ritorno delle reliquie.
Da Copertino poi per due giorni Bari presso la nostra parrocchia di S. Francesco ed anche qui vi è stato veramente un concorso di gente molto bello e ricco di testimonianza."
Napoli e Roma.
"Dalla Puglia ha raggiunto la Campania e precisamente Napoli presso la chiesa di S. Lorenzo Maggiore dove S. Giuseppe subì il processo dall'Inquisizione.
La "Peregrinatio Josephina" ha fatto quindi tappa nel Lazio a Roma, dove è stato accolto nella Curia generalizia del nostro ordine in Piazza SS. Apostoli, successivamente nella zona della Cecchignola nella parrocchia di S. Giuseppe da Copertino fondata dai nostri frati ed ora lasciata da tempo alla diocesi, anche qui molta gente ed il parroco felicissimo dell'evento."
Nei conventi delle Marche.
" Terminato temporaneamente quello che è stato il pellegrinaggio extra Marche, è iniziato quello nei conventi della Provincia marchigiana: S.Marino, Urbino, Pesaro, Mogliano, sostando a Mondolfo dove è venuto il vescovo a celebrare la S. Messa in quello che una volta era il nostro convento, quindi Fermo, S. Benedetto, Ascoli Piceno, Montedinove."
In visita le scuole di ogni ordine e grado.
" Nella maggior parte dei siti raggiunti c'è stata una forte partecipazione dei giovani specialmente dove sono le università ad esempio ad Urbino, anche a Pesaro; ad Assisi, come un po' ovunque, sono state organizzate veglie di preghiera.
Numerose le scolaresche che hanno visitato il Santo, ad Assisi in un sabato mattina c'erano tutte le scuole elementari e medie, quindi anche da parte dei ragazzi e dei giovani c'è stata una bella accoglienza.
Nel paesino di Montedinove una mattina delle intere scolaresche si sono date appuntamento per una visita orante al Santo."
Assisi accoglie il suo cittadino onorario.
" Il 10 maggio pomeriggio l'urna è stata trasferita ad Assisi dove S. Giuseppe fu nominato nel 1644 cittadino onorario, durante l'accoglienza è stata letta la "bolla laica" con la quale si nominava S. Giuseppe cittadino onorario di Assisi."
Ritorno alla diocesi di Ancona – Osimo.
"Ad Ancona, presso la chiesa di S. Francesco delle Scale, dove la visita è stata organizzata all'ultimo momento, vi è stata la celebrazione eucaristica da parte dell'Arcivescovo.
Due episodi banali ma significativi – segnala Padre Giancarlo – il primo per la sosta da Assisi ad Umbertide, infatti il vescovo di Gubbio, mons. Ceccobelli, ha fatto la richiesta di avere per una notte il corpo del Santo, perché quando S. Giuseppe passò per Umbertide, in quel tempo si chiamava Fratta, per andare a Pietrarubbia scortato dai gendarmi e dall'inquisitore lo trattarono male, e il vescovo scherzando mi ha detto: "*Padre ce lo riporti, perché dobbiamo chiedergli scusa!*"
Il secondo episodio l'incontro con il regista Pupi Avati, parlando di S. Giuseppe, il regista improvvisamente ha tirato fuori il portafoglio e dal portafoglio ha preso un'immaginetta dicendo: "*Questa è quarant'anni che mi accompagna, l'ho presa quando con babbo e mamma sono stato a Copertino e da allora me lo sono sempre tenuto nel portafoglio.*"
"Ma devo dire – ha proseguito Padre Giancarlo – che dovunque è stata un'esperienza bella per le comunità dei frati perché averlo in casa, per qualche giorno, stare con lui con calma senza essere pressati da niente e pregare tranquillamente, poter portare la gente a conoscere questo santo ha portato serenità e gioia".
Con francescana soddisfazione Padre Giancarlo aggiunge: " La cosa che stupisce è che noi pensiamo che fosse poco conosciuto, in realtà è molto più conosciuto di quanto noi pensiamo!
Dovunque c'è stato un concorso di gente, compresa anche la nostra chiesetta di S. Marino, dove non c'è la parrocchia, ma una piccola presenza. Anche lì c'è stato questo flusso che andava a venerare le reliquie di S. Giuseppe che, nei suoi percorsi, è stato sempre scortato dalla polizia con un pulmino attrezzato e dovunque le autorità, che ringrazio dal profondo del cuore, hanno fatto di tutto per aiutarci".
"Qui ad Ancona è soprattutto un'esperienza per la comunità che vuole ritrovarsi; la nostra comunità di frati, che fa parte della provincia di Ancona e che stiamo rivedendo, intende essere soltanto una presenza, nient'altro che una presenza.
Una comunità che vive la vita francescana non chiedendo niente, offrendo la propria disponibilità nell'apostolato diretto, senza restare ai margini della Chiesa locale."

Riccardo Vianelli

L'arrivo a Copertino

BENTORNATO S. GIUSEPPE!

Le spoglie del S. Patrono di nuovo ad Osimo

Dal santuario di Campocavallo parte l'ultimo pellegrinaggio delle spoglie di S. Giuseppe da Copertino per raggiungere definitivamente la sua cara Osimo che l'attende nel clima gelido di questo fine mese di maggio che non risparmia recrudescenze climatiche invernali. Con i cari francescani conventuali scendiamo, nella vallata del Musone, incontro alla comunità francescana dell'Immacolata presente nel bel Santuario della Vergine Addolorata dove S. Giuseppe da Copertino, proveniente da Ancona, è giunto da alcuni giorni.
E' una serata dove la variabilità metereologica sembra voler dettare sorprese, ma la fiducia dei francescani è incrollabile; dentro il Santuario fedeli oranti davanti all'urna del Santo, nel piazzale antistante si accelerano i preparativi per l'inizio della fiaccolata.
Con la guida di Padre Duilio e Padre Sergio, prende avvio la fiaccolata: dietro la croce attorniata dagli aderenti alla locale Confraternita del S. Cuore, via via le associazioni ecclesiali, quelle sportive, l'AVIS di Osimo, la Croce Rossa, la Protezione Civile, i frati e le suore Francescane dell'Immacolata, quindi il gruppo dei "Tedofori" di Campocavallo che, dopo aver traslato l'urna sul mezzo predisposto al trasporto, fanno ala a S. Giuseppe e quindi tutti i fedeli. Attraverso la via Corta di Recanati si comincia a salire gradualmente verso Osimo con la recita meditata dei misteri del Rosario alternati a canti mariani.
Raggiunta la chiesa della Parrocchia della S. Famiglia ci accoglie un bel numero di fedeli che con il suo parroco Don Francesco Scalmati distribuiscono nuovi flambeaux, la fiaccolata riprende così vigore e luce per arrivare alla meta.
Nell'ultima parte della processione vengono ripercorsi, grazie agli scritti dello storico Padre Parisciani, alcuni momenti della vita del Santo che si riferiscono alla sua venuta in Osimo e alla sua permanenza.
Vicino alle antiche mura osimane si scopre la vallata del Musone con lo splendido Santuario di Campocavallo che fa mostra di sé, sotto una luna che sembra aver sbaragliato ogni nube; alla porta orientale Vaccaro ad attendere il Santo il sindaco Simoncini, il gonfalone della città, la banda musicale cittadina e numerosi fedeli che si mettono in cammino per l'ultimo tratto del percorso.
La fiaccolata giunge in piazza Boccolino dove il Santo riceve il saluto ufficiale per il suo ritorno tanto desiderato, alcune persone commosse spiegano che Osimo si è sentita orfana del suo Patrono e vederlo ritornare è una grande emozione.
Padre Corsini ministro provinciale ripercorrendo il lungo pellegrinaggio "josephino", ricorda che dopo la sua morte è la terza volta che il Santo ritorna a Copertino suo paese natale, e rivolto al Santo prosegue: "Bentornato S. Giuseppe nostro! Pellegrino assoluto ora sei di nuovo nostro, possiamo stare davanti al tuo corpo benedetto, parlarti, ascoltarti, desiderare, cercare, sognare il volto di Dio benedetto, questa città ti saluta e gioisce del tuo ritorno e si affida al tuo patrocinio!" *R. V.*

(continua a pagina 15)

La partenza da Campocavallo

L'arrivo in Osimo

IN CENTOMILA PER DON PUGLISI

Il cardinale Romeo lo ha ricordato così: "A Brancaccio trovò bambini e giovani esposti alla 'paternità' falsa e meschina della mafia del quartiere, che rubava dignità e dava morte in cambio di protezione". Ad essa il sacerdote ucciso dalla mafia "sottrasse consenso e manovalanza con la sua azione di evangelizzazione e promozione umana"

Una folla composta e festosa ha assistito il 25 maggio alla cerimonia di beatificazione di padre Pino Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia nel 1993. Quasi 100mila fedeli hanno accompagnato al Foro italico di Palermo il rito condotto dal cardinale Salvatore De Giorgi, delegato di Papa Francesco, che ha dato lettura della lettera apostolica con cui don Puglisi è stato iscritto nel novero dei beati. Un boato di gioia ha accompagnato lo svelamento della foto del martire palermitano e l'ingresso del reliquiario.

Un ritratto del beato. È stato monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e postulatore della causa di beatificazione, ad illustrare ai presenti la vita di don Pino.

L'arcivescovo di Palermo cardinale Paolo Romeo, che ha officiato la celebrazione eucaristica, ne ha tracciato un ritratto nella sua omelia, descrivendolo come "un padre discreto e accogliente, che sapeva di umano e di sovrannaturale insieme". Un padre "che si lasciò interpellare dai bisogni del territorio e della gente affidata alle sue cure, soprattutto i piccoli e i poveri". Fu soprattutto a Brancaccio che il beato Puglisi "trovò bambini e giovani esposti alla 'paternità' falsa e meschina della mafia del quartiere, che rubava dignità e dava morte in cambio di protezione".

Ad essa don Pino "sottrasse consenso e manovalanza con la sua azione di evangelizzazione e promozione umana".

Le autorità presenti. Tra i vescovi intervenuti alla celebrazione, anche il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata. Il segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone ha inviato un messaggio alla Chiesa palermitana augurando che "l'esempio e l'intercessione di don Puglisi continui a suscitare nella comunità ecclesiale e civile risposte generose e coerenti alla chiamata di Cristo". Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto pervenire ai partecipanti la sua "personale vicinanza alla figura di un sacerdote il cui martirio costituisce una grande testimonianza di fede cristiana, di profonda generosità e di altissimo coraggio civile". Tra le autorità presenti il presidente del Senato Piero Grasso e il vicepremier Angelino Alfano.

Le voci del Foro italico. In mezzo alla folla di fedeli, moltissimi i giovani che hanno voluto testimoniare la propria ammirazione verso questo sacerdote che mise i ragazzi al centro del proprio percorso pastorale. Tra loro un gruppo di scout messinesi: "In questi mesi - spiegano - ci siamo confrontanti più volte sulla figura di padre Puglisi, e oggi ci è sembrato giusto essere qui per proseguire un percorso di legalità orgogliosamente intrapreso da siciliani". Ad un passo da loro gli scout di Penne (Pescara), che definiscono don Puglisi "un esempio da seguire, un uomo che ha portato avanti la sua missione senza paura, pur consapevole dei rischi che correva".

Massimo Schiera, tra i responsabili del servizio diocesano di Pastorale giovanile di Palermo, sottolinea: "Quasi nessuno di noi, per motivi anagrafici, ha conosciuto don Pino, eppure abbiamo sentito molto parlare di lui. Il suo più grande insegnamento resta l'invito affinché ognuno faccia la propria parte, senza aspettare gli altri". La signora Angela Sechi, sposata e madre di cinque figli, ha invece un ricordo personale del martire palermitano, che risale ad un incontro vocazionale di trent'anni fa. "Era un uomo mite - racconta - di una semplicità così disarmante da far paura".

La veglia della vigilia. Alla beatificazione del sabato mattina, la Chiesa di Palermo si è preparata per settimane, con una serie di appuntamenti culminati nella serata del venerdì con la veglia di preghiera organizzata a Brancaccio, sul terreno dove presto sorgerà una chiesa intitolata a padre Puglisi. Un incontro animato dalle riflessioni del card. Paolo Romeo. "Don Puglisi - ha detto - si nutriva della parola di Dio e la testimoniava ogni giorno nei suoi gesti. Il Vangelo è stato alla base di tutta la sua opera, e del cammino di giustizia e legalità che ha saputo indicare a chi lo ha seguito". Don Pino ha "formato le coscienze, predicato il perdono, testimoniato che non si può e non si deve scendere a compromessi con chi pratica il male": questa è la sua più grande eredità.

a *cura di Graziella Nicolosi*

IL ROSARIO

UNA PREGHIERA SEMPLICE

Intervista con il Cardinale Comastri

Il Sir ha rivolto alcune domande al cardinale **Angelo Comastri** sulla chiusura del mese di maggio e sulla devozione marina di Papa Francesco.

Eminenza, quest'anno il mese mariano è stato chiuso in piazza San Pietro, mentre gli altri anni la chiusura avveniva sempre nei Giardini Vaticani. Una decisione, questa, che testimonia la forte devozione mariana del Papa. Basta pensare che, in due mesi, ha già visitato due volte - all'indomani dell'elezione e all'inizio del mese di maggio - la basilica di Santa Maria Maggiore, la più antica chiesa dedicata alla Madonna. Cosa c'insegna il Papa con la sua "testimonianza mariana"?

"La devozione alla Madonna nasce con il cristianesimo. Infatti il primo devoto di Maria è l'Angelo Gabriele che la saluta così: 'Gioisci, o Maria! Tu sei stata colmata di grazia!'. La seconda devota di Maria è Elisabetta, che, vedendola arrivare nella sua casa, esclama: 'Beata te che hai creduto!'. La devozione mariana, pertanto, è parte irrinunciabile del cristianesimo: Papa Francesco ne è fedele e convinto testimone fin dai primi gesti del suo pontificato".

"La Madonna – ha detto recentemente Papa Francesco – ci educa alla vera libertà, ci aiuta ad uscire dall'adolescenza dello spirito per diventare adulti nella fede e capaci di scelte grandi, coraggiose e definitive".

"Oggi è molto diffusa una visione corrotta della libertà, che viene spesso scambiata con la possibilità di fare tutto ciò che si vuole. Questo, in realtà, è capriccio e soltanto capriccio. La vera libertà sta nella decisione di aprirsi a Dio per camminare fedelmente nella via del bene che Lui solo ci può indicare e che coincide con la nostra felicità. Maria, nel momento in cui disse: 'Eccomi! Sono la serva del Signore!', visse il momento più alto e più vero della sua libertà. E subito dopo, cantò il Magnificat!".

La devozione mariana del Papa è emersa anche nell'invito rivolto all'inizio del mese di maggio a recitare "in famiglia, con gli amici, in Parrocchia, il Santo Rosario", perché "la preghiera fatta assieme è un momento prezioso per rendere ancora più salda la vita familiare, l'amicizia!".

"Il Papa Francesco ama la preghiera del Santo Rosario, perché è una preghiera semplice che coinvolge la famiglia e diventa quasi un comune respiro di devozione e di armonia.

Madre Teresa di Calcutta spesso diceva: 'Quando la famiglia prega insieme, la famiglia è forte... e le persone diventano più belle: perché la preghiera lascia un segno sui volti'".

Eminenza, la preghiera del Rosario appare spesso una pratica antica, rivolta solo alle donne anziane. È possibile proporla alle giovani generazioni? Come?

"No! Il Santo Rosario non è una preghiera riservata agli anziani. Il Santo Rosario non è altro che un viaggio tra i misteri della vita di Gesù, presi per mano da Maria. Cosa c'è di più bello e di più giovane?

Oggi, tra l'altro, ci sono splendidi sussidi, che aiutano a entrare nel senso profondo di questa preghiera. Sono convinto che molti giovani, seguendo l'amabile esortazione di Papa Francesco, si accosteranno a questa meravigliosa preghiera tanto gradita a Maria e sperimenteranno la gioia che trabocca dal Suo cuore di Madre!".

L'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali,

Presenza

Parrocchia S. Maria Assunta di Filottrano

presentano il libro di Mauro Rocchegiani

"Se ognuno di noi..."

Padre Pino Puglisi, 9 sentieri di buon senso

Interverranno:

Don Carlo Carbonetti
direttore dell'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e parroco

Marino Cesaroni
direttore di Presenza

Mauro Rocchegiani
autore

Venerdì 14 giugno alle ore 21.00

Piazza Mazzini
Filottrano

Il 6 giugno alle ore 11.00 presso l'Istituto di Istruzione superiore Podesti Calzecchi - Onesti, sede di Ancona, via Passo Varano 17 verrà inaugurata la Mostra di Pittura "I colori dell'anima".
Saranno esposti gli autoritratti pittorici degli studenti diversamenti abili della scuola realizzati nell'ambito dei laboratori del progetto "II mondo a colori" sotto la guida dell'insegnante Patrizia Giuliodori. La mostra espone anche una personale di ritratti della medesima insegnante e pittrice.

CELEBRAZIONI

I 2400 ANNI DI ANCONA

E' stato ufficialmente inaugurato il 4 maggio, il giorno della festa del Santo Patrono Ciriaco, il ricco pacchetto di iniziative per celebrare i 2400 anni dalla fondazione della città di Ancona, ma alla elaborazione dei progetti si è iniziato a pensare circa un anno fa. Per tale motivo il 18 maggio 2013 alle ore 10,30 è stato possibile inaugurare presso le Sale Kliss della Mole Vanvitelliana, gentilmente concesse dal Comune, la mostra *"Ancona 2013: ventiquattro secoli di culture marinare"* grazie alle sinergie messe in campo dalle seguenti realtà istituzionali locali:
- *Laboratorio Culturale-onlus:* Presidente prof.ssa Marina Turchetti e collaboratori
- *Istituto d'Istruzione Superiore "Vanvitelli, Stracca, Angelini":* Dirigente prof.ssa Paola Guidi, insegnanti, alunni dei corsi Costruzione, Ambiente e Territorio, Ragioneria e Geometri e tecnico coinvolti
- *Museo Diocesano:* Direttore don Luca Bottegoni
- Arch. Massimo di Matteo.

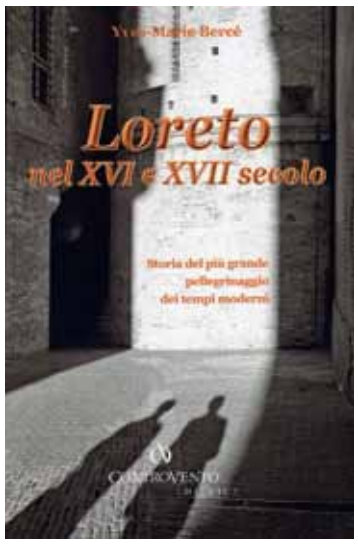
Durante il corso dell'anno scolastico 2012-2013 i ragazzi guidati dagli insegnanti hanno lavorato al progetto di "Storia locale" in modalità laboratoriale per affrontare lo studio dei due principali filoni tematici individuati dalla referente:
1. *"Ancona porta d'Oriente. Greci e Armeni: storia, culto e arte"*
2. *"La vocazione mercantile della città di Ancona"*

che poi ha avuto, il 27 marzo u.s., un momento di approfondimento con una lezione svolta da Massimo Di Matteo *(La chiesa e il convento di San Bartolomeo)* e Nadia Falaschini *(La chiesa di Sant'Anna dei Greci e la chiesa di Santa Anastasia)* nell'Auditorium dell'Istituto d'Istruzione, prima della stampa definitiva dei coloratissimi 30 pannelli espositivi (cm. 100x70; cm. 70x100) elaborati dagli studenti con testi e immagini, foto storiche e moderne, riproduzioni di dipinti su tavola del '500 e tela del '700 (icone e pale d'altare) e documenti manoscritti di fine '300 (pergamena del Fondo Fatati) conservati nel Museo diocesano e nell'Archivio diocesano di Ancona.
Mostra: Mole Vanvitelliana di Ancona, 18 maggio – 9 giugno 2013.

Nadia Falaschini

LORETO NEL XVI E XVII SECOLO

"Le folle erano rare nell'antico mondo agrario. Si formavano in occasione delle fiere, dei grandi mercati o di pellegrinaggi. Il Sabato santo dell'anno1559, tra le trenta e le quarantamila persone visitarono la basilica del paesino di Loreto, sulla costa dell'Adriatico. Nell'anno 1635, nelle sette settimane tra Pasqua e Pentecoste passarono in questo luogo cinque o seicentomila fedeli, secondo quanto riportato dal contabile dell'Opera. Queste grandi folle di devoti si recavano a pregare davanti alla più straordinaria reliquia di tutta la Cristianità. La basilica di Loreto conservava infatti al proprio interno i muri dell'umile casa di mattoni In cui, secondo la tradizione, avrebbe abitato a Nazareth la Vergine Maria e nella quale avrebbe ricevuto dall'arcangelo Gabriele l'annuncio che sarebbe diventata la Madre del Salvatore".
Con Loreto nel XVI e XVII secolo - Storia del più grande pellegrinaggio dei tempi moderni, Yves Marie Bercè descrive queste atmosfere. Il volume del professor è la traduzione italiana dell'analogo studio pubblicato in Francia dalla PUPS dell'Università La Sorbona di Parigi. CONTROVENTO EDITRICE - via Marconi 14 - 60025 Loreto - www.controventoeditrice.



ANCONA

VISITA AL CANTIERE DELLA GALLERIA

Visita al cantiere della galleria del Risorgimento, del Commissario straordinario del Comune, Antonio Corona, accompagnato dal direttore generale, Caterina Grechi, dall'ingegnere capo del Comune, Luciano Lucchetti, dal progettista dell'opera, ing. Giovanni Tripoli e dal titolare della ditta che esegue i lavori, Luigi Fabri. Corona si è informato sull'andamento dei lavori, avviati all'inizio del mese di aprile, e in linea con i tempi di esecuzione previsti.
Nei giorni scorsi è stato firmato il contratto relativo allo stato di avanzamento dei lavori ed emessi i certificati di pagamento da parte dell'Amministrazione comunale. Terminate le iniezioni di contatto nella volta, gli operai stanno procedendo ad effettuare le microcuciture per riparare le lesioni riscontrate e stanno predisponendo l'inserimento delle centine (oltre la settantina)che arriveranno nei prossimi giorni e che, una volta assemblate, andranno a costituire l'intelaiatura di sostegno della parte del tunnel dove si sta effettuando l'intervento. Anche l'imbocco della galleria verrà rinforzato praticando una serie di fori per drenare l'umidità.

Il Commissario Corona ed i tecnici

CAMPIONATO ITALIANO DI FILOSOFIA

IL SECONDO È OSIMANO

La Società Filosofica Italiana di Ancona comunica che, alla recente prova finale del Campionato nazionale di filosofia a Torino, *Alessandro Crescini* (lo studente della II A del *Liceo classico "Campana" di Osimo* vincitore della selezione marchigiana) è risultato secondo campione nazionale. Il suo lavoro è stato valutato da tutti i componenti della giuria di grandissimo valore subito dopo il primo premio assegnato all'argomentazione asciutta e serrata del campione regionale Piemonte. La presidente della SFI dorica, prof.ssa Bianca Ventura, esprime il suo compiacimento vivissimo non solo per il successo dello studente Alessandro Crescini, ma anche per la qualità del lavoro didattico svolto dalla prof.ssa Grazia Gugliormella e per la serietà del lavoro di valutazione svolto dalla giuria regionale, presieduta dal prof. Giancarlo Galeazzi. "E' una grande soddisfazione -dice la Ventura- tanto più che è il secondo anno che il campione marchigiano viene riconosciuto tale anche a livello nazionale, per cui c'è da augurarsi che queste preziosità della nostra scuola vengano riconosciute sì, ma anche potenziate e diffuse". Quanto prima i giudizi della commissione saranno pubblicati sul blog Scrittura filosofica e sul sito SFI.

FILOTTRANO

I "RAGAZZI SPECIAL" SONO CRESCIUTI

I tredicenni ragazzi "special" titolavamo lo scorso settembre. Ora, al termine del percorso della mistagogia (dopocresima), ormai quattordicenni, hanno voluto regalare qualcosa di sé, con una bella rappresentazione teatrale, al pubblico filottranese, intervenuto numeroso in sala al teatro Torquis la sera del 7 maggio scorso. I ragazzi hanno presentato le attività di quest'anno, incentrate sulla conoscenza di sé, declinata attraverso temi come l'amicizia, l'amore, la libertà, la fede (e le sue deviazioni come l'occultismo). Grazie al contributo del Coordinamento diocesano Oratori, Il tutto è stato ben "confezionato" e – gratuitamente – diretto dal regista Sauro Savelli di Macerata, il quale, partendo da riflessioni e battute scaturite dai ragazzi stessi, le ha poi rielaborate incastonando qua e là, come gemme, dialoghi tratti da "Il piccolo principe", "Alice nel paese delle meraviglie" e brani da Gibran e dalla Bibbia. L'attività teatrale – che rientra nel percorso formativo degli oratori "Il laboratorio di talenti" - è stata molto impegnativa, concentrata negli ultimi tre mesi, con diversi problemi di percorso: impegni non sempre mantenuti, abbandoni, aggiustamenti di copione… Come ha ricordato il parroco don Carlo, riconosciamo la scelta di chi non ha potuto o non si è sentito di partecipare. Ma gli applausi erano tutti per chi alla fine era sul palcoscenico, con il sorriso e la soddisfazione di avercela fatta. Presenti il sindaco Coppari anche in veste di papà, il parroco don Carlo, i catechisti/genitori che con impagabile dedizione hanno visto crescere questi ragazzi dalla seconda elementare alla terza media, suor Simona di Camerano, che li ha supportati e guidati in questo compito. L'arcivescovo Edoardo ha mandato un messaggio di scuse per la sua assenza, ma anche di apprezzamento, unitamente alla sua benedizione. Non ultimi sono da ringraziare i genitori che hanno creduto in questo progetto, hanno accompagnato i figli prima agli incontri settimanali, poi alle prove; qualche volta avranno sbuffato, ma sono consapevoli dell'importanza di esserci - come stimolo, guida ed esempio -, seppur un passo indietro.

Giordana Santarelli

Lo spettacolo

LEGA PER LA LOTTA AI TUMORI

L'INFORMAZIONE E' LA PRIMA FASE DELLA PREVENZIONE

Una corretta informazione è alla base della prevenzione delle malattie.
La L.I.L.T (Lega per la Lotta ai Tumori) è la più antica organizzazione italiana per la prevenzione delle malattie tumorali, con 90 anni di esperienza su tutto il territorio nazionale. Non ha scopo di lucro ed opera sulla base del volontariato.
La L.I.L.T della Provincia di Ancona sta mettendo in campo una serie di iniziative, come gli incontri sulla prevenzione aperti al pubblico, visite gratuite alla cittadinanza al seno e alla pelle, una corretta informazione ai ragazzi della scuola dell'obbligo, perché è fondamentale inculcare soprattutto nei giovani la cultura della prevenzione come metodo di vita.
Grazie alla collaborazione data a titolo di volontariato da parte di operatori sanitari e medici specialisti si effettuano gratuitamente controlli e screening di diagnosi precoce ai cittadini del nostro territorio.
La Delegazione della LILT di Castelfidardo, Loreto e Osimo ha terminato in questi giorni una serie di incontri sulla prevenzione nelle scuole medie inferiori e superiori, con grande interesse da parte di oltre 500 studenti.
A Loreto presso l'Istit. Tecn. Comm. Einstien e l'Istit. Alberghiero Nebbia con la collaborazione dell'Assessore alla P.I., Sanità e Servizi Sociali Franca Manzotti.
Castelfidardo presso l'Istit. Tecn. Scientifico e le due scuole medie Soprani e Mazzini, con la collaborazione dell'Ass. allo Sport e alle Politiche Giovanili Tania Belvederesi e naturalmente con il supporto insostituibile dei dirigenti scolastici e il contributo prezioso del corpo docente di detti istituti.
Alle superiori è stato affrontato il tema "le malattie sessualmente trasmissibili". Problematica molto sentita dai giovani che hanno recepito le informazioni pratiche e scientifiche che spesso la famiglia non è in grado di fornire.
Le immagini proiettate e i consigli sono arrivati precisi e puntuali da parte del ginecologo - dr. Mauro Tiriduzzi, che con la sua trentennale esperienza ha saputo coinvolgere i ragazzi e gli insegnanti.
Nelle Scuole Medie Soprani e Mazzini i ragazzi delle terze classi hanno seguito con grande interesse le argomentazioni sulle" sostanze alcoliche e stupefacenti", trattate con professionalità dal personale della Polizia di Stato: l'ispett. capo Petroselli, il dr. Napoletano della scientifica e il Dirigente della Questura di Osimo dr. Castrogiovanni.
L'iniziativa si ripeterà anche nei prossimi anni, perché per lasciare una traccia occorre continuità.

SCUOLA PUBBLICA

Il Referendum di Bologna sulla scuola, figlio dell'ideologia

Solo il 28,7% degli elettori aventi diritto hanno partecipato a Bologna al Referendum consultivo del 26 maggio scorso. In valori assoluti significa che si sono recati alle urne 85.934 persone su 290.00. Nel gergo giornalistico è stato scritto che il Comitato articolo 33 che ha promosso il Referendum ha fatto flop, come alle elezioni amministrative uno dei movimenti che lo ha sostenuto.
I termini della questione:
A Bologna le scuole materne statali sono il 7%, quelle comunali il 60% e quelle paritarie il 23% (27 in tutto).Queste ultimi accolgono oltre 1.700 bambini (il 21% di quelli accolti nell'intero sistema comunale) e vi lavorano200 persone, di cui 130 docenti. A queste strutture il Comune destina un milione di euro, il 2,8% delle risorse complessive per la fascia 3/6 anni, pari a circa 600 euro a bambino all'anno, ovvero il 9% del costo sostenuto dal pubblico per ogni bambino inserito nella scuola comunale.
Con la legge 52 la Regione Emilia Romagna nel 1995 ha ufficialmente dato il via al sistema di convenzioni attraverso il quale ogni singolo comune riconosce il ruolo e la presenza delle scuole paritarie private contribuendo a cercare un sistema integrato.
Dopo anni di polemiche e di pressioni con ricorsi al TAR, il "Nuovo Comitato articolo 33" ha presentato la richiesta di un referendum consultivo.
Il tema del contendere è il milione di euro che il Comune eroga alle scuole paritarie. Su questo è sufficiente leggere quanto ha scritto il sindaco di Bologna Virginio Merola: "È bene farla finita con un imbroglio ideologico. è un referendum per decidere se sia giusto o meno destinare 1 milione alle scuole paritarie private che accolgono più di 1700 bambini, a fronte dei quasi 36 milioni che investiamo nelle scuole comunali per 5137 bambini".
Facendo un po' di conti ci si accorge quanto le scuole paritarie fanno risparmiare ai Comuni e allo Stato.
" Il pensiero dei promotori del referendum di Bologna – sostiene ancora il Sindaco - è viziato da un fortissimo pregiudizio ideologico che confonde la laicità con la discriminazione, per cui dovrebbe essere prerogativa esclusiva dello Stato fornire il servizio educativo scolastico per tutti, mentre è prerogativa dei genitori scegliere a chi delegare l'istruzione dei figli". Lo ha detto Antonio Polito, editorialista del Corriere della Sera, firmando il manifesto in difesa delle scuole paritarie.
Non ci sono né vincitori né vinti? Forse, ma potrebbe essersi aperta una falla per cui sara quantomeno opportuno come sostiene il segretario della Cisl di Bologna Alessandro Alberani che bisogna soffermarsi usi veri problemi della scuola come i pochi fondi che lo Stato vi destina.
Potrebbe essere suonato un campanello di allarme che dovrebbe far riflettere il mondo cattolico sulla partecipazione alla vita politica del Paese e ad essere più presente nei vari momenti di confronto civile e democratico.

Eleonora Cesaroni

"A LADY IN PARIS"
(FRANCIA, ESTONIA, BELGIO, 2012)

Regia di Ilmar Raag, con Jeanne Moreau, Laine Magi, Patrick Pineau, Ita Ever, Fabrice Colson

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

E' noto il detto che l'uomo possiede la parola per nascondere i propri pensieri. Di questo detto si può pensare ciò che si vuole. Ma è già tutt'altra cosa chiedersi se il linguaggio possa essere in grado di rivelare il pensiero, di esprimere ciò che l'uomo nasconde di più profondo dentro di sé. La risposta che "A Lady in Paris" formula a questa domanda è negativa. Tutti i personaggi del film nascondono un non detto, un Sé inesprimibile a parole, che può dichiararsi solo per mezzo di gesti apparentemente insignificanti, di silenzi, di sguardi più eloquenti di qualsiasi parola. Prendiamo la "straniera" Anne (Laine Magi), l'estone che, da un giorno all'altro, dopo aver divorziato da un marito ubriacone e aver perso la madre malata di demenza senile, che ha accudito per due anni, si ritrova a Parigi a far da badante ad una anziana connazionale, Frida (Jeanne Moreau), che da molti anni vive nella capitale francese. Che cosa la lega a quell'anziana signora, orgogliosa e sicura di sé, che apparentemente non sente nessun bisogno di qualcuno che allievi la sua solitudine? Le rare parole che pronuncia in presenza di Frida, le giustificazioni che adduce per chiarire il suo (apparente) desiderio di andarsene dopo aver tentato in tutti i modi salvare la situazione, di affermare il suo ruolo, non rendono ragione, non fino in fondo, di quel che pensa veramente di Frida. E anche di Stéphane (Patrick Pineau), l'uomo che l'ha convinta ad accettare il compito di badante, gestore di un bar e amante di Frida molti anni prima.
Ora invece prendiamo Frida, così egocentrica, così attaccata al suo libertino passato, al punto di accettare di vivere di ricordi, di vivere una relazione, quella che la lega a Stéphane, che di quei ricordi è l'incerta resurrezione. Cosa la spinge a rompere i confini del suo Io così smisurato, a metterlo in discussione, ad uscire da sé per entrare in una dimensione altra, che non ha mai conosciuto e che per lei si presenta irta di pericoli? Nei dialoghi pronunciati nel corso del film non c'è risposta a queste domande.
E, infine, prendiamo Stéphane. Quali sono i sentimenti che – a poco a poco – prendono possesso di lui e che lo legano ad Anne. E' riconoscenza? O è qualcosa di più profondo? Le parole che pronuncia in presenza di Anne non ci permettono di rispondere a queste domande. Quel che è certo, sembra dirci Ilmar Raag, è che se il linguaggio ha permesso all'uomo di creare la civiltà così come la conosciamo è anche vero che il linguaggio è incapace di dare espressione ai nostri pensieri più profondi e più preziosi. Perché il pensiero originario dell'uomo è muto, sotterraneo, inconscio.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

ANCONA - LA SOLIDARIETÀ PARTECIPATA

I LICEALI DEL GALILEI ALLA SETTIMANA DI CONVIVENZA E VOLONTARIATO

Gli studenti del quarto anno del Liceo Scientifico "G. Galilei" hanno ripetuto nel mese di aprile l'esperienza di CONDIVISIONE E SERVIZIO che da ormai otto anni li vede "protagonisti per quattro giorni", con l'intento di favorire in loro la capacità di organizzare le proprie attività in modo autonomo, di sviluppare la capacità di prendersi carico delle necessità della vita in comune e stimolare abilità organizzative, di formarli ai valori del dono, della gratuità e della condivisione nei confronti delle persone più svantaggiate della società, attraverso attività di servizio presso associazioni di volontariato e enti assistenziali.

L'esperienza è caratterizzata dall'alternanza tra scuola, convivenza e, soprattutto, attività di volontariato. La giornata tipica è scandita dalle normali lezioni mattutine, mentre alcuni, a turno, provvedono a fare la spesa, cucinare e pulire la casa della convivenza. Nel pomeriggio tutti sono impegnati in diverse attività di assistenza svolte presso i vari enti ed associazioni di volontariato e la sera è dedicata alla condivisione delle esperienze.

Gli studenti alloggiano presso la casa Madonna di Loreto in località Barcaglione e raggiungono la scuola e le strutture con i due mitici pulmini guidati dai professori responsabili, il prof. Livio Martinangeli, artefice e mente creatrice del progetto e la prof. Stefania Felici, entusiasta collaboratrice, entrambi insegnanti di religione.

Questo progetto, inserito nel Piano dell'Offerta Formativa della Scuola, è collegato a "VOLONTARIA… MENTE", il progetto ormai decennale del Centro Servizi per il Volontariato nella scuola, per educare alla Solidarietà e Scoprire il Volontariato: attraverso attività differenti propone i valori della solidarietà, della gratuità e del volontariato come modello di riferimento, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani a una cittadinanza attiva e responsabile e coinvolgerli in attività solidali.

Il CSV ha fornito un valido aiuto nell'individuare le strutture di volontariato per collocare i ragazzi nelle strutture che hanno collaborato e alle quali va il sincero ringraziamento della Scuola: BIGNAMINI, VILLA ALMAGIÁ DISABILI, VILLA ALMAGIÁ ANZIANI, Il SAMARITANO, CENTRO H, FANPIA, PATRONESSE, VILLA ADRIA, CROCE GIALLA, TENDA d' ABRAMO, MENSA del POVERO, LABORATORIO CULTURALE, BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE. Inoltre i ragazzi della CAROVANA e del SERVIZIO DI STRADA sono stati ospiti a cena e hanno fatto conoscere la loro attività.

Il racconto dell'esperienza è un collage di pensieri, considerazioni ed emozioni che vale la pena ascoltare.

Quale miglior modo per provare la responsabilità, la capacità di organizzazione e la collaboratività di un ragazzo se non quello di lasciargli pieni poteri, per una giornata, sui suoi compagni di classe? Dare piena libertà sui pasti da preparare, sulle pulizie da effettuare, può sembrare una pazzia, ma quando si è in gruppo anche il piatto più difficile diventa possibile nonostante ci siano quaranta persone ad aspettarti. Molti pensano che alla nostra giovane età non siamo ancora in grado di prendere a nostro carico certe responsabilità, ma quest'esperienza prova tutto il contrario. Inoltre il volontariato ti pone davanti nuove realtà: scopri situazioni che prima ignoravi.

Un'attività che solo il nostro Istituto propone, che unisce il gruppo classe e favorisce l'approccio fra le classi. Effettivamente è un'esperienza stancante, perché le chiacchiere durano tutta la notte, ma la mattina si va regolarmente a scuola e la stanchezza la faceva da padrona ed era molto difficile seguire le spiegazioni dei professori; però la stanchezza è nulla di fronte al divertimento e alle emozioni.

Libertà, questa è la parola chiave di tutta l'esperienza. I prof. ci hanno lasciati liberi di organizzarci come meglio credevamo e di gestirci da soli, siamo riusciti nell'intento di rispettare regole poste da nessuno.

Ognuno si comportava con molta maturità e senza creare problemi. Amicizia, fiducia e rispetto sono stati alla base della nostra convivenza. Un livello di unione e di amicizia che non si è mai raggiunto in quattro anni di scuola.

Una delle parole chiave di quest'esperienza è "altruismo". Secondo me si dovrebbe organizzare in tutte le scuole, perché sembra strano, ma bastano quei pochi giorni per farti crescere, per sviluppare il tuo senso personale di responsabilità e di dovere. Inoltre è importante sapere che nella città di Ancona ci sono tanti edifici con dentro tante persone sconosciute che hanno bisogno di aiuto e compagnia, quindi conosci realtà che pensavi fossero lontane da te, ma che si trovano a due passi… purtroppo. Questi non sono solo luoghi di cura o di sostegno dei disabili ma sono stati per noi luoghi di "riabilitazione" alla vita, centri che ci hanno dato la possibilità di riconsiderare l'esistenza.

L'esperienza del volontariato con i disabili, sembrerà scontato ma ti stravolge qualsiasi riferimento, tutte le certezze che hai avuto fino a quel momento. Lì dentro una carezza diventa un sorriso, due note con la chitarra possono migliorare la giornata di una persona. Nella nostra vita frenetica dimentichiamo di porre delle priorità, di apprezzare ogni piccola cosa, ogni sensazione, ogni affetto. Dimentichiamo l'importanza di avere una famiglia che ci vuole bene, di poter vivere sotto lo stesso tetto con essa, di poter uscire all'aria aperta.

La cosa più bella e veramente impressionante per me è stato il volontariato al Bignamini. Ho visto e toccato con le mie mani situazioni e malattie che neanche pensavo esistessero. Il primo impatto è stato abbastanza traumatico e leggevo nelle facce dei miei compagni la stessa sensazione. Sono bastate solo poche decine di minuti perché il clima di tensione svanisse e si instaurasse un rapporto "magico" con le persone, tanto che la settimana successiva siamo tornati a trovarli ed è stato fantastico e commovente far nascere nei loro visi un grande sorriso ed essere accolti da loro come se fossimo le persone che stavano aspettando. Queste persone ci hanno aiutato a superare le nostre barriere.

Ho fatto servizio al Samaritano e al Centro H dove pensavo di trovare delle persone che avrebbero assistito in modo passivo alle attività proposte. Invece mi sono ricreduta nel vedere quanto li divertisse partecipare ai giochi, come si impegnassero nei lavori con la creta del Centro H, anch'io mi sono divertita moltissimo. Ho capito, ed è la cosa più importante, che per fare questo tipo di volontariato non serve una predisposizione naturale come persona, credevo che mi sarei trovata in difficoltà a relazionarmi con loro, invece è stato semplice, perché con i gesti e i sorrisi che mi facevano mi hanno fatto uscire dal disagio ed è andata sempre meglio ogni giorno.

Una sera il SERVIZIO DI STRADA è stato ospitato a cena da noi. Sei persone, che purtroppo si trovano in condizioni di povertà, hanno avuto occasione di mangiare con noi e noi abbiamo avuto l'opportunità di poter fare del bene a persone bisognose, un gesto concreto! Grazie a loro ho scoperto che ad Ancona sono numerose le persone senza tetto, non immaginavo che fossero così tante. Mi ha colpito molto anche la dedizione dei volontari, disposti in qualunque momento ad aiutare e sostenere coloro che più ne hanno bisogno. Per quelle persone l'unico sollievo deriva dai volontari, che hanno un'energia e una forza a mio parere straordinari e riescono con il loro operato a migliorare un po' la loro esistenza. Vorrei riuscire a trovare un giorno la forza necessaria per essere come loro.

Si tratta di un'esperienza sicuramente importante ai fini prima di tutto della crescita personale. Essere "costretti" a lavorare per tutta una giornata, quasi senza sosta, con persone di altre classi, che quindi non si conoscono, o si conoscono comunque poco, è un'occasione per sviluppare la capacità di collaborare, capacità tra le più richieste nel mondo del lavoro; un'occasione per imparare a "stare al mondo", per imparare a gestire in tutto e per tutto una casa, senza l'aiuto della mamma, cosa che molti giovani non sono in grado di fare. Importanti sono anche le attività del volontariato proposte, che sensibilizzano i ragazzi verso alcune realtà sociali problematiche. Frequentando le varie attività nasce spontanea una riflessione: quanti servizi oggi esistono solo grazie al lavoro dei volontari, senza i quali molte categorie di bisognosi sarebbero dalle Istituzioni abbandonate a se stesse!

La convivenza è stata una delle migliori esperienze che mi sono state offerte dalla scuola in questi quattro anni. Grazie ad essa ho potuto rivalutare certi compagni sui quali avevo dei pregiudizi infondati che poi sono stati del tutto smentiti; ho veramente capito che cosa significhi mettersi al servizio dalle 6,30 alle 22,30, ma anche lavare i piatti o pulire per terra è stato divertente dal momento che queste "faccende" erano condivise e finivano per diventare ulteriori opportunità per stare insieme ai compagni. Spesso si hanno diversi tipi di ricordi insieme ai propri amici: il mare, il cinema, una cena… sapere di condividere con i miei amici un ricordo così particolare mi fa davvero felice. Il volontariato mi ha permesso di aprire gli occhi ad una realtà che spesso tendo a scansare, spesso a causa di un timore che però non dovrebbe avere motivo di esistere. Barboni, poveri… sono persone come noi, con l'unica diversità che con loro la vita è stata un po' più dura. Il momento del pasto per me ha un grande valore affettivo e familiare e condividerlo con loro mi ha arricchita e spero che sia stato lo stesso per loro; spero che, anche per una sola sera, si siano potuti sentire a casa, quella casa che molti di loro non hanno.

I 99 studenti partecipanti delle classi 4A,4B,4C,4E,4F del Liceo Scientifico "Galilei" ringraziano la Preside e i Docenti delle loro classi che hanno permesso la realizzazione di questo progetto e gli enti e associazioni di volontariato, tutti i volontari e le meravigliose persone che hanno conosciuto in questi indimenticabili giorni.

S.F.

I SANTI PROTETTORI DI ANCONA

La Vera Croce in opere del Magatta (1685-1754) ad Ancona

di Nadia Falaschini

Domenico Simonetti, figlio di Nicola di Domenico, nacque nel 1685 ad Ancona, nella circoscrizione della parrocchia dei Santi Pellegrino e Teresa in San Filippo, e nel 1713 sposò Maria Barbara Appiani nella chiesa di San Nicola. I coniugi ebbero 6 figli e abitarono prima nella circoscrizione della parrocchia di San Giacomo e poi in quella di San Marco.

Il pittore, conosciuto anche con l'appellativo di Magatta (se ne ignora l'etimologia: all'epoca nella parrocchia di San Nicola viveva tale Stefano Magatta da Bugiallo - Diocesi di Como - facchino), salvo un breve soggiorno giovanile a Roma, dove fu allievo di Francesco Trevisani (Capodistria, 1656 - Roma, 1746), visse ad Ancona e ebbe a sua volta come allievo il giovane cognato Francesco Appiani (Ancona 1701 - Perugia 1792), destinato a ben maggiore notorietà a Perugia per il suo "stile dolce ed armonioso" (L. Lanzi, *Storia pittorica dell'Italia*, Bassano 1818), dopo aver studiato a Roma.

Domenico Simonetti si spense nel rione di San Marco nel 1754 e venne accolto nella chiesa di San Biagio, appena consacrata nel 1752: i lavori erano iniziati al tempo del vescovo Bartolomeo Massei (1731-1746), successore del Lambertini (1727-1731) e era stata ricostruita su progetto di Giovan Battista Urbini (Ancona 1697-1760 ca.), canonico di Santa Maria della Piazza, per la confraternita di Santa Maria del Suffragio e di San Biagio, con i fondi, oltre che dei confratelli, di vari benefattori, tra i quali il marchese Francesco Trionfi.

L'altare Maggiore ancora oggi presenta il quadro considerato

Tela Coro Cattedrale

il suo capolavoro dal Lanzi, la pala raffigurante *San Biagio che intercede per le anime del Purgatorio,* che secondo mons. Mario Natalucci riproduce l'immagine di un antico stendardo della Confraternita.

Per il marchese Francesco Trionfi (mercante, armatore marittimo, benefattore) Simonetti aveva realizzato la decorazione pittorica ad affresco con soggetti biblici e religiosi degli interni del palazzo ricostruito tra il 1742 e il 1743 probabilmente su progetto del canonico Giovan Battista Urbini che ne diresse i lavori. In quel vasto ciclo di pitture, perduto con il palazzo, considerato dai più il suo capolavoro, evidentemente Simonetti aveva dato prova della sua abilità decorativa, poiché risultava, sempre a giudizio di storici o eruditi e appassionati d'arte, mediocre pittore di quadri (per il "colore freddo e stinto").

Ciò nonostante diverse sono le sue opere documentate nelle collezioni private della nobiltà locale (ad es. nell'Inventario dell'eredità di Trionfi, 1774, o nell'Inventario di Giuseppe Storani del 1749 in cui il pittore figura anche come perito stimatore), ma anche all'interno di chiese, come a San Domenico o nella Cattedrale

Tela Pie Venerini

di San Ciriaco (a Polverigi, a Tolentino *etc.*).

Il pittore è quindi attivo durante il pontificato di Benedetto XIV (1740-1748), il papa cui si deve l'integrale riassetto della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma custode delle reliquie che la tradizione accredita al viaggio della sovrana Elena, madre dell'imperatore Costantino, che le conferisce il titolo di *augusta*, nei luoghi della passione di Gesù Cristo (326ca.), dopo l'emanazione dell'Editto di Tolleranza o di Milano (313). A rivelare a Elena il luogo in cui era nascosta la croce di Gesù Cristo, la Vera Croce, sarebbe stato uno scriba, il rabbino Giuda, convertitosi poi al Cristianesimo con il nome di Kyriakòs (da Kyrios, Signore). Nel 363 Ciriaco venne processato e martirizzato a Gerusalemme e nel V secolo il suo corpo fu traslato ad Ancona a opera di Galla Placidia, figlia di Teodosio, ma la tradizione locale ritiene che fosse stato vescovo della Chiesa anconitana e che subì il martirio durante un pellegrinaggio in Terra Santa.

Il Lambertini era stato vescovo di Ancona (1727-1731) e per la cattedrale di San Ciriaco aveva curato il rinnovamento dell'altare Maggiore e del coro retrostante risalente al 1731, sulle pareti del quale, in alto, sono collocate due grandi tele di formato orizzontale dipinte dal Magatta: a sinistra *L'Assunta e la Trinità*, e a destra *La visione della Vera Croce a San Ciriaco e ai santi protettori locali Marcellino, Liberio, Palazia e Laurenzia,* che circa un anno fa chi scrive ha potuto leggere in modo corretto durante un lavoro di studio svolto per la compilazione di una scheda su *San Liberio* (pp. 208-211) in corso di stampa nel volume *I Santi nelle Marche*, a cura di G. Cucco, in quanto nella storiografia e nella letteratura artistica (ad esempio, da A. Ricci, *Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca d'Ancona*, Macerata 1834 a quella più recente M. Polverari, in *San Ciriaco. La Cattedrale di Ancona. Genesi e sviluppo*, a cura di M. L. Polichetti, Milano 2003, p. 330) l'opera è registrata erroneamente come *L'apparizione della Croce a san Ciriaco e a sant'Elena fra santi e angeli*.

Incisione da invenzione Magatta

Nel 1746, quando papa Benedetto XIV elegge Nicola Mancinforte alla guida della diocesi di Ancona (1746-1762), il vescovo che promosse la solenne ricognizione alle reliquie dei santi protettori Ciriaco, Liberio e Marcellino risalente al 1755, Domenico Simonetti firma e data la tela di formato quasi quadrato (A. Ricci, 1834) oggi conservata presso le Suore Pie Venerini di Ancona che raffigura *La Madonna col Bambino e i santi Marcellino, Ciriaco e Libero* e non come registrato nella bibliografia *La Madonna col Bambino e i santi Marcellino e Ciriaco e il beato Gabriele Ferretti* (M. Polverari, *Le arti ad Ancona bel Settecento*, Ancona 1999, p. 103).

EPPUR SI RIDE...

Di questi tempi c'è davvero poco da ridere, per lo meno per la gente normale che vive o vorrebbe vivere di lavoro o di adeguata pensione…Eppure, sicuramente, domenica 26 maggio, dalle 16 alle 19,nessuno di quanti erano nel teatro della Parrocchia di San Pietro in San Francesco alle Scale, ha pensato allo spread, alla disoccupazione, alla cassa integrazione, ai soldi che a metà mese sono già finiti; perché? Perché si è riso tanto, a crepapelle, con la Compagnia dei ragazzi e dei "giovani" del teatro "El picenì" prima, poi con Peppe Bartolucci, il noto conduttore di Radiotua, il quale ,con il suo straordinario eloquio e l'irresistibile comicità ci ha fatto ridere fino alle lacrime. Il tema per tutti gli artisti convenuti era rigorosamente: gli sposi e la famiglia, realtà che la Comunità parrocchiale celebra da quarantadue anni, tanto da considerare la Festa degli Sposi e della Famiglia una tradizione, che è bene perpetuare e rinnovare, per stimolare a riflettere su di un vissuto di tutti e basilare per la felicità umana. Ciascuno si è ritrovato o in quel tipo di moglie, di figlia, di suocera, di nuora o in quel tipo di marito, di figlio, di genero, oppure si è specchiato nella dinamica che si crea nelle più svariate circostanze famigliari, ad esempio quando un figlio prende una nota, o quando c'è da fare un regalo al marito, o quando la moglie ha l'abitudine di lamentarsi o quando si vorrebbe fuggire… magari in un'isola sperduta della Polinesia ,oppure semplicemente a Mezzavalle.

Una scena dello spettacolo

I momenti musicali ci sono stati offerti da Liliana Di Battista, una pianista dodicenne, già vincitrice di alcuni premi nazionali e anche provetta attrice della Compagnia di "El Picenì" e dal trio Piazzolla-Danilova, che ci ha trasportato in una realtà lontana, poco conosciuta e molto suggestiva, attraverso melodie al pianoforte e parole cantate in Italiano e in Russo, precedute da brevi introduzioni per farci gustare e contestualizzare quelle deliziose canzoni tradizionali.

Appena terminato lo spettacolo molti si sono avvicinati all'esposizione di lavori fatti a mano dai ragazzi e dalle donne del Laboratorio Parrocchiale: manufatti pregevoli in cucito, maglia, uncinetto, legno, con la tecnica del decoupage, della pittura, dell'art attack. Il tutto per fare qualcosa per chi ha meno di noi: infatti il ricavato della mostra itinerante andrà alla Caritas Parrocchiale e al Movimento per la Vita, sempre più frequentati. E' seguito un ricco buffet offerto dalla Parrocchia e completato dalle squisitezze dolci e salate di tante brave"sanpietrole".

E' terminata in modo conviviale la giornata di Festa, iniziata la mattina alle 11,15 con la S. Messa solenne celebrata dal Parroco P. Aurelio: il rinnovo delle promesse nuziali ha rafforzato le coppie presenti nell'impegno di avere ogni cura umana e spirituale per mantenere vivo il proprio matrimonio: la presenza dei coniugi Bugari, bene in forma e sorridenti, ha reso visibile che l'amore è possibile anche dopo 50 anni di vita coniugale e che FAMIGLIA E' BELLO.

CONFINDUSTRIA

UN PORTABICI ELETTRICO VINCE IL CONCORSO "LEARNING BY DOING"

Le scuole vincitrici sono **l'IIS B. PADOVANO di Senigallia** insieme all'indirizzo meccanico dello stesso Istituto con sede ad Arcevia e l'**IPSIA Benelli Pesaro** con il progetto "**System Park- Progetto e sviluppo di un portabici elettriche**" realizzato dai ragazzi per la INGEN SRL.
Ecco il progetto raccontato dai ragazzi "*Molti comuni hanno adottato il bike- sharing, ottima scelta ma costoso per i Comuni l'acquisto e la manutenzione. La proposta nasce da un orientamento; ogni cittadino si compra la sua bici elettrica e le amministrazioni comunali, le aziende, i supermercati non debbono far altro che disseminare il territorio di portabici da noi progettati dove i cittadini possono lasciare le bici in sicurezza e ricaricarle*".
Due i progetti arrivati secondi a pari merito. Il progetto realizzato dall' ITGC Corinaldesi - indirizzo Mercurio e dall' ISIS Osimo - Castelfidardo - IPSIA Osimo per la Sige spa. Si tratta di un progetto di ottimizzazione dei processi, che ha individuato le criticità relative al sottoutilizzo dell'impianto di verniciatura e ha creato un prodotto che sfrutta le potenzialità della macchina.
Il progetto realizzato dall' ITGC Corinaldesi - indirizzo Brocca per Errebi Grafiche Ripesi srl. Si tratta della progettazione di nuovi spazi lavorativi per soddisfare le esigenze aziendali
A fare da padrona di casa, nella sede di Confindustria gremita di ragazzi, professori e imprenditori Maria Cristina Loccioni, presidente Giovani Imprenditori, che ha sottolineato l'importanza di momenti come questi 'che creano sinergie fondamentali tra la scuola e l'impresa. Le imprese hanno interesse a creare un ponte con le scuole e i giovani possono toccare con mano come funziona un'azienda e considerarla parte del loro percorso di crescita'. Il grazie a tutti i ragazzi che hanno dimostrato impegno, creatività, capacità problem solving si è poi tradotto in un augurio: 'continuate così, con questo spirito, siate sempre curiosi e desiderosi di imparare'.
Di sogni ha parlato Filippo Schittone, Direttore di Confindustria Ancona, che ha inviato i ragazzi ad avere il coraggio di osare e di perseguir i propri sogni, soprattutto in un momento difficile come quello che oggi stiamo attraversando. 'Mettetevi in gioco' questo il messaggio di Schittone - rispettando il lavoro e le persone; nei momenti di difficoltà non abbattetevi e in quelli di successo rimboccatevi ancora di più le maniche. E usate bene il tempo, senza sprecarne neppure un minuto, come avete dimostrato di saper fare con questo progetto'.
In ultimo Sara Ripesi, responsabile del progetto per i Giovani Imprenditori, ha voluto ringraziare i ragazzi che son entrati nelle aziende realizzando progetti davvero innovativi e soprattutto perfettamente tarati alle esigenza delle imprese.

CARITAS DIOCESANA E BCC FILOTTRANO

L'ELEMOSINA IMPIGRISCE, IL CREDITO RESPONSABILIZZA!

Cinque anni or sono per dare una risposta a certe situazioni di disagio già presenti, la Caritas e la Bcc di Filottrano diedero vita ad un progetto denominato microcredito etico sociale con il quale erogare finanziamenti di importo massimo pari a 3.000 euro per eventi di carattere straordinario. Nel corso di questi 5 anni sono state finanziate oltre 80 persone: ottanta storie, ottanta vite, molte delle quali sono riuscite ad uscire con successo da una situazione di difficoltà proprio grazie al credito e alle loro forze.
Un convegno per celebrare questi 5 anni di attività, per presentare i dati di questo progetto, per raccontare alcune di queste storie, per sottolineare l'efficacia di progetti nati in sinergia (come in questo caso tra Caritas e Bcc uniti da valori comuni legati al sociale), per confrontarsi su come lo strumento del microcredito possa dare una risposta efficace anche in questo contesto di crisi, per riflettere sul tema della finanza etica che la Bcc di Filottrano promuove ormai da anni e che è collegato a questo progetto.
Alla relazione del presidente della BCC di Filottrano, Saraceni che ha illustrato il progetto nei suoi aspetti essenziali, sono seguiti altri interventi tra i quali quello del direttore della Caritas don Flavio Ricci e dell'Arcivescovo mons. Menichelli che ha sottolineato l'importanza di questa intuizione della BCC e della Caritas di mettere in campo la possibilità di erogare piccole somme per creare ragioni nuove di speranza e di vita.
Mons. Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di ritornare a dare "sacralità" al denaro nel senso che esso venga impiegato per cose necessarie e non per il superfluo perchè non è l'impossibilità di acquistare il superfluo che determina la povertà.
Tra gli altri interventi segnaliamo quello di Alessandro Andreoli della BCC e di Simone Breccia della Caritas.
Andreoli ha affermato che è insegnando al povero di risparmiare che esso può uscire dalle condizioni di povertà. Potrebbe sembrare anacronistico, eppure il risparmio è un elemento essenziale, per tutti per uscire da condizioni di povertà perché insegna la sobrietà e il valore del denaro.
Simone Breccia ha informato sui dati essenziali del progetto di microcredito nei cinque anni di attività: 79 pratiche, 190.800 euro erogati per una media di 2.486,27 euro per intervento, con una sola pratica in sofferenza (249,19 euro) e 7 in perdita (5.884,14 euro). La durata media dei crediti concessi è stata di 47 mesi. Otto pratiche hanno riguardato la richiesta di liquidità, 24 per pagamento bollette, 14 per affitto e 33 per beni strumentali. Di queste 42 hanno riguardato Ancona, 10 Osimo, 3 Falconara, 2 Castelfidardo, 1 Sirolo. Il 37,90% dei beneficiari sono italiani, il 13,6% rumeni, il 6,1% tunisini e poi ucraini, serbi, peruviani ecc.
Degli 871.143,23 euro raccolti dalla BCC nel più ampio progetto di Ethical Banking ne sono stati impiegati 695.171,00 di cui 190.800 per progetti di microcredito della Caritas, come abbiamo già detto, e il resto per diversi progetti presentati da parrocchie e da cooperative sociali. Ha concluso i lavori il prof. Alberto Niccoli che si è soffermato sugli aspetti sociali del credito solidale
Un progetto che si fonda quasi esclusivamente sulla fiducia. Il 90% dei richiedenti infatti sono persone che non riceverebbero credito tramite i canali bancari ordinari in quanto "soggetti non bancabili". In realtà i dati del progetto e in particolare le percentuali di deterioramento evidenziano come solo il 6,52% dei crediti concessi non sono stati rimborsati regolarmente. A conferma che spesso tali soggetti, quando trovano chi dà loro fiducia, fanno di tutto per ripagarla.

Il pubblico presente in sala

Il Santo Padre Francesco viene accolto a Santa Maria Maggiore da S. E. Mons. Francesco Canalini, Arcivescovo titolare di Valeria, Nunzio Apostolico recentemente nominato Vicario per la stessa Basilica Papale. La notizia della nomina è stata resa nota con un decreto del Cardinale Santos Abril y Castellò, Arciprete della stessa Basilica. L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo esprime soddisfazione per il nuovo incarico per un figlio di questa terra, augurando ogni bene.

CARITAS MARCHE

A UN ANNO DAL SISMA

Percorrendo in macchina le strade della bassa modenese, in questo periodo, si vedono campi di grano, vigneti di Lambrusco, canali vivaci di verde tenero che scortano strade più o meno strette. Queste solcano la pianura e accompagnano il visitatore vicino a qualche stabilimento industriale e, con sorprendente frequenza, arrivano nei pressi di qualche meraviglia del passato: una cappellina, una pieve, una villa padronale semi nascosta dagli alberi.
Lungo la strada, macchie di colori vivaci annunciano sagre e feste paesane. È un'esplosione di cartelloni e, a guardare meglio, vi si trovano anche numerose pubblicità di negozi e ditte che comunicano la ripresa o lo spostamento dell'attività. È un indizio del terremoto che, a più riprese, un anno fa ha scosso queste terre portando la sofferenza nei cuori e la paura per il futuro nelle menti di questa gente. Poi, entrando nei paesi, i segni del sisma ci si parano davanti inequivocabili: crepe, impalcature, grandi spazi vuoti dove solo qualche mese fa sorgevano abitazioni e negozi.
Sui volti delle persone si coglie tutta la determinazione con cui guardano avanti, incuranti della fatica che la rinascita comporta; una determinazione accompagnata, però, anche dal timore di essere dimenticati, dalla sensazione di rimanere soli perché "quello dell'Emilia è un popolo operoso e se la sa cavare".
È qui che si inserisce il senso dell'accompagnamento e della vicinanza – oltre l'emergenza, oltre l'onda mediatica – che costituiscono lo stile con cui la Chiesa, testimoniando concretamente il comandamento dell'Amore che le è stato consegnato da Gesù, si mette in cammino con chi si sta rialzando.
Nelle terre di cui stiamo parlando, nello scenario appena evocato, infatti, vivono quei fratelli e quelle sorelle con cui le nostre Chiese particolari hanno stabilito uno stretto rapporto in virtù del gemellaggio tra le diocesi delle Marche, attraverso Caritas, e le parrocchie di San Prospero e Cavezzo (MO) dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Questo legame ha fatto sì che i numeri dell'emergenza diventassero, per noi, in poco tempo, volti di amici che chiamiamo per nome.
Il gemellaggio è un "mettersi accanto" nella ferialità, un condividere i mutati scenari quotidiani di vita in maniera semplice, senza velleità eroiche o efficientiste. Da questo stile nascono incontri di persone che camminano con altre persone, come è successo tra la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Montelupone (diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) e l'unità pastorale di Cavezzo-Disvetro-Motta (MO). Tuttavia, conscia che i segni tangibili sono alla base di una rinascita della fiducia, la Chiesa ha provveduto a dare una piccola risposta anche in questo senso. Infatti gli oltre 325.000 euro raccolti dalle diocesi delle Marche in occasione della colletta nazionale per l'Emergenza Nord Italia 2012 (uniti a quanto raccolto dalle diocesi dell'Umbria) hanno reso possibile la realizzazione di opere concrete che le comunità colpite attendevano con impazienza. Si tratta di due "Centri della Comunità" sorti nelle due parrocchie a cui siamo legati. Si tratta di spazi modulari polifunzionali che possono essere utilizzati come luogo di incontro, di preghiera e celebrazione, di lavoro pastorale e di festa. Il senso di queste realizzazioni è tutto nell'espressione "opera-segno"; un'opera cioè che, pur non potendo soddisfare appieno un certo bisogno, offre una prima risposta tangibile ed è, allo stesso tempo, segno di speranza per la comunità e richiamo a tutti per l'impegno che ancora è necessario.
Attualmente la vita delle due parrocchie si svolge quasi tutta all'interno dei due Centri della Comunità che sono stati inaugurati domenica 21 aprile 2013 con una grande festa.
L'impegno delle Chiese particolari delle Marche, comunque, non si esaurisce con queste belle opere. Infatti il cammino da percorrere al fianco degli amici emiliani è ancora ricco di tappe, e già si profila all'orizzonte un'estate di condivisione, soprattutto per i più giovani.

I SALESIANI... SEMPRE IN CAMPO!

La presenza della disciplina sportiva "calcio a 5" all'interno della PGS OrSal Ancona è relativamente recente, nell'ordine di circa quindici anni. Ha avuto, fin dall'inizio della sua comparsa all'interno della Polisportiva, due squadre: una giovanile ed una open, entrambe partecipanti ai campionati organizzati dalla FIGC (campionato giovanile per la prima e campionato regionale di Serie D per la seconda).
Dopo due anni di inattività, nel 2009 si decide di riprendere il cammino valorizzando maggiormente il settore giovanile, nello spirito dei valori salesiani che sono alla base della Polisportiva. L'oratorio, nel frattempo, si è trasformato e la presenza di ragazzi e giovani provenienti da altri Paesi è notevolmente aumentata. La PGS Or.Sal organizza, quindi, un torneo estivo rivolto ai ragazzi dell'oratorio, con l'unico intento di accoglierli attraverso lo sport. La risposta è stata notevole! Quasi 50 ragazzi tra i 9 e i 13 anni hanno partecipato a quel torneo. La partecipazione così numerosa ha spinto la PGS Or.Sal a fondare una nuova squadra giovanile con l'obiettivo non solo dei risultati, ma, soprattutto, di favorire l'integrazione di tutti i ragazzi presenti nel cortile dell'oratorio. Basti pensare che le nazionalità rappresentate all'interno di quella squadra erano ben 8 su un totale di 19 ragazzi. Il campionato a cui ha partecipato quella squadra è stato l'Oratorio Cup, organizzato dal CSI (Centro Sportivo Italiano).
Nel corso di questi ultimi anni, la squadra ha continuato a partecipare ai campionati organizzati dal CSI (categoria Allievi, Juniores), raggiungendo ottimi traguardi sportivi, primi fra tutti un secondo posto a livello provinciale ed il primo posto a livello regionale ottenuto proprio quest'anno (con conseguente partecipazione alla fase interregionale, tuttora in corso).
L'attuale squadra composta da 12 ragazzi è seguita da Daniele Morresi in qualità di Allenatore, da Mario Mimmo in qualità di Dirigente ed sostenuta dall'attenzione di tutto il Consiglio Direttivo, guidato dal neo-presidente Roberto Bedini, che guarda a questa esperienza sportiva come la nuova frontiera del servizio sociale, educativo e formativo della Polisportiva Giovanile Salesiana.

OR.SAL.

La squadra Juniores a.s. 2012-2013, la coppa vinta in virtù del 1° posto nel campionato interprovinciale organizzato dal CSI Ancona e la coppa Capocannoniere, vinta da un atleta della PGS OrSal Ancona.

"CHI DÀ UNA MANO... DIVENTA GRANDE"

L'ultima campagna del CSV con Neri Marcorè

"Chi dà una mano… diventa grande". Con questo slogan e un testimonial d'eccezione come Neri Marcorè è stata lanciata con successo la seconda fase della campagna pubblicitaria "Dai una mano anche tu – Fai volontariato" curata dal Centro servizi volontariato Marche per promuovere il volontariato, esortando la partecipazione dei cittadini alle attività delle oltre 1.500 associazioni marchigiane.
A testimoniare il messaggio c'è proprio l'attore Marcorè, con una sua immagine in primo piano, ma non quella che siamo abituati a vedere in tv o a teatro, bensì una che lo ritrae in bianco e nero, giovane diciottenne, quando anche lui è stato volontario in una pubblica assistenza. Il popolare attore elpidiense ha voluto sostenere così l'iniziativa, prestandovi gratuitamente questa sua foto, tratta proprio dal suo tesserino di volontario della Croce Verde.
Il rilancio del progetto, avviato lo scorso ottobre, è stato realizzato con il contributo di Coop Adriatica, partner nella diffusione dei materiali attraverso i suoi 23 punti vendita delle Marche, con il cofinanziamento dell'Unione europea nell'ambito del progetto ComunicEad, e con la collaborazione di Gio. Com.
Nel mese di maggio dunque, 30 gigantografie 6mtx3 sono state affisse nei maggiori comuni delle Marche. A campeggiare sui manifesti, anche i volti sorridenti e le mani aperte dei 10 volontari marchigiani, protagonisti del primo lancio della campagna, a ricordare il "Dai una mano anche tu", che resta il filo conduttore dell'intera iniziativa, e ad invitare tutti sulla pagina facebook del CSV Marche (facebook.com/csvmarche), dove la campagna continua ed è possibile trovare le storie e le emozioni di tanti altri volontari e raccontare la propria attraverso testi, foto e brevi video.
Tutti coloro che si sentano coinvolti e vogliano "dare una mano" o semplicemente saperne di più sul mondo del volontariato marchigiano, trovano sul sito www.csv.marche.it uno spazio dedicato per favorire l'incontro con le associazioni aderenti alla campagna, ma anche orari e sedi degli sportelli territoriali, dove operatori del CSV sono a loro disposizione per individuare l'associazione "giusta" e favorirne la fase di ingresso.

PADRE GIANCARLO CORSINI DEI FRATI MINORI CONVENTUALI CONFERMATO MINISTRO PROVINCIALE MARCHE

Padre Giancarlo Corsini è stato confermato, per il 2° mandato consecutivo, Ministro provinciale delle Marche dell'ordine dei frati minori conventuali. Padre Giancarlo nato a Ginestreto (PS) il 1° novembre 1948, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1975. Con il Ministro provinciale sono stati eletti i cosidetti Definitori che con lui formano insieme il governo della Provincia delle Marche: Padre Danilo Marinelli (Vicario), Padre Quarto Paladini (Segretario), Padre Enrico Bonfigli (Economo), Padre Lucio Massaccesi e Padre Fermino Giacometti. R. V.

Frasassitours 60048 SASSO di Serra S.Quirico (AN) T. 0731/85017 Fax 0731/85001
www.frasassitours.it E.Mail: frasassitours@libero.it
Licenza n. 13847 del 18.9.87 Polizza Ass. RC 53769 Mondial Assistance

ESTATE 2013

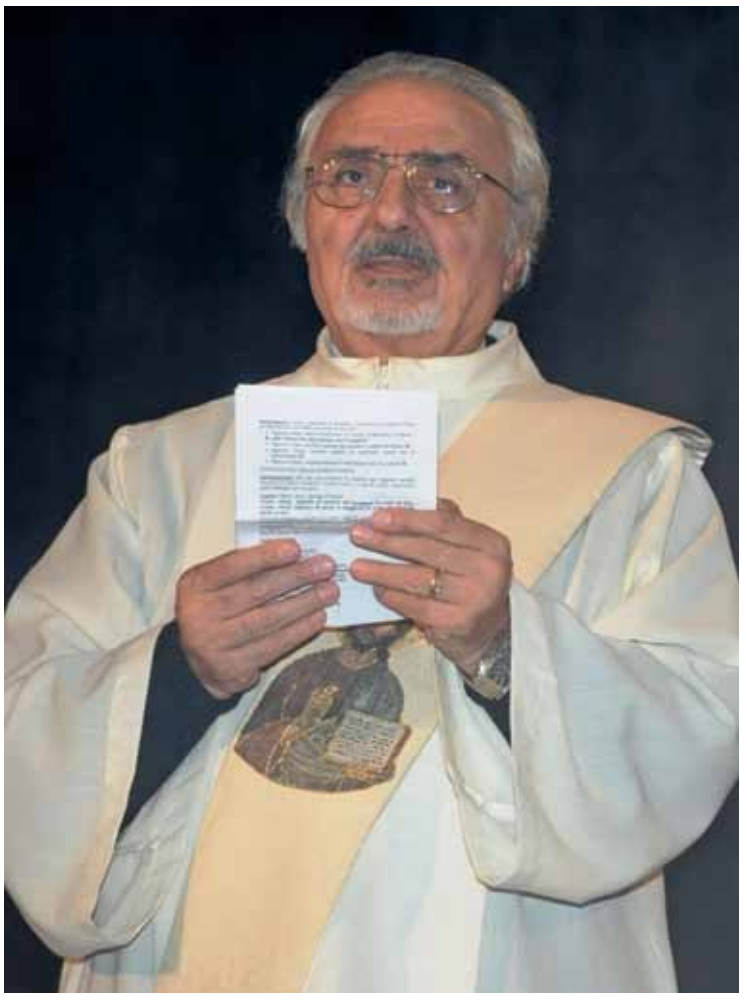
Roma Basilica di San Pietro e Cinecittà	2 giugno	Rieti e Monte Terminillo	15 agosto
Torino Reggia di Venaria Reale e Superga	15 / 16 giugno	Bolzano e Giro delle Dolomiti	16 / 18 Agosto
Malta La perla del Mediterraneo	15 / 22 giugno	America Meraviglioso Ovest	21 Agosto / 3 settembre
Lourdes e Costa Azzurra	24 / 29 giugno	Monaco e Castelli della Baviera	22 /25 agosto
Lucca e Pisa	29 / 30 giugno	Terra Santa e Giordania	24 agosto / 1° settembre
Norimberga e la Strada Romantica	4 / 7 luglio	Caserta Reggia e Giardini	1° settembre
Laguna Veneta	7 luglio	La Sicilia	1 / 7 settembre
Soggiorno a Pozza di Fassa	13 / 20 luglio	Lione e Alta Savoia	6 / 8 settembre
Campi Flegrei e Ischia	20 / 21 luglio	Lago Maggiore e Lago d'Orta	7 / 8 settembre
Romania una vera favola	20 / 27 luglio	Tour dell'Albania del Sud e Meteore	8 / 14 settembre
Soggiorno a Bled con escursioni	25 / 28 luglio	Lourdes e costa Azzurra	9 / 14 settembre
Dolomiti e Grossglockner	26 / 28 luglio	Alberobello e Matera	14 / 15 settembre
Vienna e Bratislava	1 / 4 agosto	Milano e Lago di Como	21 / 22 settembre
Città anseatiche della Germania	3 / 11 agosto	Giordania Classica	21 / 28 settembre
Praga e Castelli Boemi	12 / 17 agosto	Soggiorno a Ischia	22 / 29 settembre
Mosca e San Pietroburgo	13 / 20 agosto	Vietnam e Cambogia	10 / 22 novembre
Strasburgo e la strada dei vini	14 / 17 agosto		

A richiesta, senza impegno, i programmi dettagliati.

CI HA LASCIATO GIANFRANCO MORICHETTI

Da diacono Gianfranco non è stato mai preoccupato del suo ministero, prima sì, almeno da quello che ci ho potuto capire. Negli ultimi mesi, fino ai giorni precedenti la sua ordinazione mi confidava la sua ansia che legava a quella che chiamava l'inadeguatezza per un ruolo che tutti gli presentavano come semplice e per questo lui considerava complesso. Gli esercizi spirituali a San Silvestro nei giorni immediatamente precedenti l'ordinazione, gli cambiarono la visione del diaconato. Perché? Secondo la mia lettura perché aveva capito che in fondo si trattava di continuare a servire la chiesa e ad amare i fratelli come aveva fatto sempre.
Di quella esperienza scrisse per Presenza: "Disse loro: " Venite e vedrete", e quel giorno rimasero con lui". Gv 1,39. Con queste parole che Gesù rivolge a Giovanni e Andrea che lo seguivano per cercare di capire dove stesse andando, Padre Lorenzo, Priore della Comunità dei Monaci di S. Silvestro a Montefano, ha iniziato il ritiro dei futuri diaconi permanenti presenti con le loro mogli. Sotto la guida di Mons. Quirino Capitani, che per 6 anni si è preso cura della nostra preparazione… Padre Lorenzo ha sviluppato i temi, tratti dall'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Pastores dabo vobis*, datata Roma 25 marzo 1992. *La chiamata* Gv. 1,39, *la purificazione* Gb 1 e ss., *la missionarietà* Gv 20,21 e Mt 28,19, e *i carismi* dalla prima lettera ai Corinzi di S. Paolo cap. 12, 13, e 14. … Don Claudio Marinelli ci ha introdotto sul significato della Obbedienza, "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà" Mt.26,42… abbiamo avuto la visita del nostro Arcivescovo, dalla cui imposizione delle mani e dalla preghiera consacratoria saremo ordinati diaconi permanenti. Il nostro Arcivescovo ha tracciato alcuni profili del consacrato:umano, spirituale ed ecclesiale sui quali il diacono deve opportunamente riflettere.
A conclusione ha citato alcuni pensieri di Paolo VI detti alla Commissione di Studio per il Diaconato Permanente e questo che riportiamo è il più importante: "Ci piace pensare all'unione, alla docilità, all'affetto che deve unire il diacono al suo Vescovo, ci piace pensare allo spirito di servizio che deve caratterizzare il diacono,che appunto dal servizio è definito e nel servizio trova la sua assimilazione a Cristo".
Un giorno si presentò nei locali di Presenza e mi disse: "Ieri l'Arcivescovo che era in visita nella mia Parrocchia mi ha chiesto di aiutarti per la redazione di Presenza. Lo accolsi a braccia aperte perché c'era bisogno di aiuto. Oltre all'assistenza per un minimo di burocrazia, gli chiesi di curare una rubrica in cui si parlava della vita dei santi. Poi dopo essere stato ordinato diacono il 18 gennaio 2011, nel Duomo di Osimo, verso i primi giorni del mese di ottobre entrò nel mio ufficio con il decreto dell'Arcivescovo che lo assegnava alla Parrocchia San Giuseppe Moscati ed a Presenza e mi disse: "Fino ad oggi ti ho aiutato, adesso ti obbedisco".
Una grande disponibilità al servizio. Per un periodo ha corretto le bozze delle pagine ed è venuto spesso in Tipografia. Con grande facilità aveva fatto amicizia con tutti, perché lui era così: potevi solo essergli amico e volergli bene. Il fatto che i quotidiani locali abbiamo dato risalto a questa perdita significa che era un uomo conosciuto e stimato, ma soprattutto era un uomo buono. Ecco a chi mi ha chiesto un ricordo di Gianfranco ho risposto: quando debbo dare una fisionomia ad un uomo buono io penso a Gianfranco. Mi mancherà quel suo viso preoccupato e quel sorriso aperto, ma soprattutto mi mancherà quel conforto che la sua presenza mi garantiva. Alla signora Giuliana, alle figlie: Mara, Claudia e Laura, ai nipoti: Anna, Martina, Federico e Michele, ai generi ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze più sentite dell'Arcivescovo Edoardo, del sottoscritto e del comitato di redazione di Presenza e delle maestranze delle Grafiche errebi di Falconara Marittima.

Marino Cesaroni



LA CERIMONIA FUNEBRE

Eravamo in tanti a dare l'estremo saluto a Gianfranco. La chiesa della Sacra Famiglia dei Salesiani era piena di parenti e di amici. La partecipazione alla cerimonia è stata composta e partecipata come nei casi in cui si dà l'estremo saluto ad una persona con cui hai condiviso un pezzo della tua vita.
Una liturgia severa, ma allo stesso tempo delicata nei contenuti e nei canti che l'hanno animata.
Il celebrante, il parroco della Sacra Famiglia don Renato Di Furia nella sua omelia, don Fausto Parroco di S. Giuseppe Moscati dove Gianfranco prestava servizio e Mons. Roberto Peccetti vicario generale della diocesi che rappresentava l'Arcivescovo che durante tutta la settimana ha partecipato all'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, nell'esprimere alla famiglia le condoglianze delle comunità rappresentate hanno sottolineato le doti di Gianfranco mente don Dalmazio che lo ha avviato alla missione diaconale ha raccontato i momenti della scelta.
E' stato il Diacono Piero Alfieri a dedicare a Gianfranco una invocazione della preghiera dei fedeli a nome del corpo diaconale:
"Come comunità diaconale, fratelli nella fede e nel ministero, esprimiamo a lei signora, a voi figlie e generi tutto il nostro profondo affetto, garantendovi che continueremo a portare Gianfranco, a cui vogliamo un gran bene e che abbiamo stimato tantissimo e tutti voi, non solo nel cuore, ma soprattutto nella preghiera. Ma il mio pensiero e' soprattutto per voi cari nipotini di Gianfranco: è dall'inizio della Messa che vi guardo e volevo dirvi alcune cose, Cari Anna, Martina, Federico e Michele. Innanzitutto che è molto importante e bello che oggi siate qui, anche voi attorno a nonno Gianfranco. Siate orgogliosi di nonno che infinite volte ha giocato con voi, vi è venuto a prendere a scuola, vi ha abbracciato, amandovi con tutto se stesso: avete avuto un grande nonno, un nonno buono, pulito nel cuore, un santo nonno. Vedete, Gesù oggi, nel Vangelo che abbiamo ascoltato, parte proprio da voi bambini invitandoci ad avere un cuore limpido e trasparente come quello vostro. Nonno non lo vedrete più fisicamente, non potrete baciarlo, toccarlo, abbracciarlo, ma state sicuri che nonno Gianfranco continuerà ad amarvi dal Cielo chiedendo a Gesù e alla Madonna per voi e per le vostre belle famiglie, le cose più belle. Gesù vi aiuti a crescere e a vivere come nonno e aiuti soprattutto noi adulti a riscoprire la gioia e l'importanza di avere sempre un cuore pulito e bello come il vostro, per poter rendere più bella la nostra vita e il nostro mondo".
Breve e carica di significato, ma soprattutto di riconoscenza è stata la preghiera che la comunità della Parrocchia di San Giuseppe Moscati ha affidato ad Antonio Palombi del gruppo liturgico.
"Ciao Gianfranco, dico ciao perché per tutti noi qui presenti che abbiamo ricevuto il grande dono della Fede è un ciao e non un addio. – ha detto Sante Tombolini alla fine della Messa -. Noi ti diciamo Ciao. Sei nella gloria degli angeli insieme a Giuseppe (Varagona), Maria-Teresa (Flumini), [a Pietro (Tombolini) n.d.d.] e a tutti gli uomini di buona volontà "Buoni Cristiani e onesti cittadini" cresciuti all'oratorio salesiano.
Hai "combattuto la buona battaglia" hai "conservato la Fede"; anzi l'hai aumentata e hai contagiato tutti coloro che Ti sono stati vicini.
Tu, Uomo, Lavoratore, Marito, Padre, Diacono, hai portato a frutto tutti i "Talenti" che il Signore Ti ha donato. Tocca a noi ora proseguire il "Solco" che Voi avete tracciato. Non abbiamo paura; Voi ci sostenete, ci incoraggiate e ci sorridete con lo stesso sorriso che portiamo impresso nel nostro cuore: quello di San Giovanni Bosco. Grazie Gianfranco per l'esempio della Tua Vita".
"Volevo ringraziare a nome della famiglia e dei parenti di Gianfranco tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento della prova davvero difficile. – ha detto - uno dei due generi, Rodolfo Flumini - . Un grazie di cuore alla nostra comunità parrocchiale ed educativa innumerevoli testimonianze di affetto e di partecipazione di quanti sono andati a trovare e sono stati vicini a Gianfranco mentre era in ospedale.
Un grazie doveroso a tutto lo staff medico del reparto di Oncologia dell'Ospedale Regionale di Torrette, ai medici, agli infermieri che con tanta professionalità, disponibilità e amore hanno seguito e accudito Gianfranco.
Un grazie ai nostri Salesiani, che ci hanno dato la possibilità di salutare Gianfranco proprio nel giorno della festa di Maria Ausiliatrice, figura importante, madre e guida di tutta la Famiglia Salesiana, alla quale Gianfranco era particolarmente devoto. Grazie infine al nostro Arcivescovo don Edoardo, a don Fausto parroco della Parrocchia S. Giuseppe Moscati dove Gianfranco svolgeva l'obbedienza di diacono permanente e a tutta la comunità dei Diaconi della nostra diocesi Ancona-Osima e grazie anche agli ex colleghi di lavoro, molti oggi qui presenti che da ogni parte d'Italia si sono stretti al nostro dolore, pregando incessantemente".

FAMIGLIE IN CAMMINO

Domenica 2 giugno

Centro Pastorale Stella Maris Colle Ameno Ancona

DON GALLO DONAVA CONSOLAZIONE E FIDUCIA

Troppo piccola la chiesa di Nostra Signora del Carmine, a Genova, per accogliere tutte le persone accorse ai funerali di don Andrea Gallo. Tanti i presenti lungo le navate, a cominciare dai parenti e dai ragazzi della sua Comunità, ma ancora di più quanti hanno seguito la celebrazione attraverso gli altoparlanti posizionati all'esterno lungo il sagrato e nella via che costeggia la chiesa. Traffico interrotto e circolazione deviata nelle strade vicine. Don Andrea Gallo, ha detto il cardinale *Angelo Bagnasco* nell'omelia, "svolse il suo ministero sacerdotale con lo sguardo ed il cuore attratti da coloro che portavano più evidenti le ferite del corpo e della vita, quelle dell'anima. Come il samaritano del Vangelo e, come è missione di ogni sacerdote, ha cercato di lenire i dolori di chi incontrava con l'olio della consolazione ed il vino della fiducia, ridonando speranza per guardare al domani". Don Andrea Gallo, ha raccontato don *Luigi Ciotti*, si impegnava quotidianamente "per riconoscere la dignità e la libertà della persona, una priorità su cui bisognava e bisogna continuare a scommettere". "Grazie don Andrea, grazie per le porte che hai aperto e che hai lasciato aperte, segno di una chiesa che accoglie" perché, ha proseguito, "una porta si deve aprire a chiunque". Don Gallo, ha detto invece Vladimir Luxuria, "ha accolto tutti, gay, transessuali, omosessuali, poveri, drogati, gli 'ultimi', perché sapeva amare. Ha dimostrato con la sua opera che una chiesa inclusiva è possibile". Di inclusione ha parlato ancora don Ciotti nell'intervento che ha tenuto prima del rito delle esequie. "Don Gallo - ha affermato - era innamorato di Dio e dei poveri". "Parlando del conclave" ha proseguito don Ciotti, "don Andrea diceva che non bisognerebbe dire 'extra omnes' ma 'intra omnes', dentro tutti: i gay, le lesbiche, i divorziati ma poi - ha sottolineato ancora don Ciotti - don Gallo diceva sempre che la chiesa è misericordia prima di tutto". "Attenti a non dualizzare don Gallo" ha avvertito *Moni Ovadia* al termine della messa parlando fuori dalla chiesa dopo il sindaco di Genova, Marco Doria. "Don Gallo è sempre stato prima di tutto un prete". Ovadia, che più volte ha ricordato di essere "ebreo ed agnostico", ha ricordato che "l'unica volta che ho pregato in una chiesa è stato con don Gallo".

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 7 giugno
ANCONA – *al mattino* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno.
Giornata Sacerdotale.
PERUGIA – *al pomeriggio* Convegno Naz.le Ass.ne Medici Cattolici.

Sabato 8 giugno
PERUGIA – Convegno Naz.le Ass.ne Medici Cattolici.

Domenica 9 giugno
Celebrazione S. Cresime in:
POGGIO – *ore 9,00* Parr. S. Biagio
CASTELFIDARDO – *ore 11,00* Parr. S. Antonio
FALCONARA M.MA – *ore 17,30* Parr. S. Rosario

Mercoledì 12 giugno
CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

Domenica 16 giugno
Celebrazione S. Cresime in:
FILOTTRANO – *ore 9,00* Parr. S. Ignazio
STAFFOLO – *ore 11,00* Parr. S. Egidio ab.
PASSATEMPO – *ore 17,00* Parr. S. Giovanni Battista

CONTINUA DA PAG. 1 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

LAVORO E SCUOLA IN CIMA ALLE ANSIE

Prendendo lo spunto dal referendum di Bologna per il mantenimento o meno dei contributi comunali agli asili "paritari", ha sottolineato come "i genitori hanno il diritto, fondamentale e inalienabile, di poter educare i propri figli scegliendo le scuole che meglio incarnano i principi in cui credono e che siano riconosciute nel sistema pubblico. Con la crisi odierna tuttavia succede sempre più spesso che tale diritto di fatto viene negato, perché le famiglie non ce la fanno più a pagare le rette, specie le famiglie più povere. E così capita di vedere che in molti di tali asili, ad esempio, le suore pur di non togliere il loro servizio, tengono in piedi la scuola usando le loro pensioni". È stato così confermato che si terrà a Roma, nella primavera 2014, una grande mobilitazione a sostegno della scuola cattolica, presente il Papa. Circa i fondi "8 per mille", il presidente dei vescovi ha informato che per quest'anno scendono a 1,032 miliardi (rispetto a 1,148 dello scorso anno), con conseguenti "tagli" su alcune voci (carità, culto e pastorale, edilizia di culto e esigenze di rilievo nazionale).

a cura di Luigi Crimella

CONTINUA DA PAG. 6

BENTORNATO SAN GIUSEPPE

Un caloroso e prolungato applauso liberatorio sale al cielo a sottolineare come il tempo del peregrinare è veramente concluso!
Nel suo intervento l'Arcivescovo sottolinea come la città debba ritrovare S. Giuseppe per crescere insieme in uno stile di cittadinanza aperta, gioiosa e solidale.
In questo anno della fede, aggiunge, c'è la necessità di recuperare l'essenzialità della testimonianza del santo per essere non solo conoscitori, ma discepoli del Signore; S. Giuseppe si fa maestro per noi perché si possa tutti recuperare una vita degna e bella.
Quindi Mons. Menichelli auspica come "questo Santo in un tempo di fiacchezza dello spirito e di solitudine profonda ci rieduchi ad uno stile di vita sobrio, paziente ed umile, perché la storia di ognuno recuperi la bellezza della vita da vivere con entusiasmo, speranza e laboriosità."
Infine è la volta del sindaco Simoncini che rimarca come si ha bisogno di individuare, in questo momento, quali sono le cose importanti per andare avanti nella vita personale, famigliare e civile, prendendo esempio da giganti dell'essenzialità come S. Giuseppe e S. Francesco.
Annuncia quindi il comitato per l'apertura dei festeggiamenti per il 350°anniversario della morte del Santo invitando alla partecipazione; con questo ritorno a casa inizia un impegno della città, perché questo ricordo sia ben preparato e svolto.
Quindi l'Arcivescovo ha pronunciato l'atto di affidamento a S. Giuseppe "alla cui scuola vogliamo imparare a «volare alto» percorrendo le vie della santità."
L'urna del Santo ha fatto poi l'ingresso in Basilica per essere deposta nella cripta e riprendere così la venerazione da parte della città in particolar modo dei giovani e degli studenti.

Riccardo Vianelli

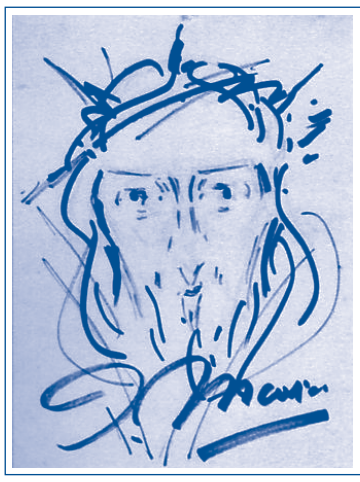
FRANCESCA CIPOLLONI DIRETTORE EMMAUS

Francesca Cipolloni è il nuovo direttore di *Emmaus*, il settimanale della Diocesi di Macerata – Tolentino – Recanati – Cingoli - Treia e subentra alla figura storica di don Luigi Taliani, che ha guidato la testata fin dalla sua nascita, nel 1986. Nell'organigramma del periodico, don Taliani rivestirà ora la carica di direttore responsabile sostituendo don Pietro Diletti. Francesca Cipolloni, 32 anni, di Recanati, ricopriva, all'interno di *Emmaus*, il ruolo di caporedattore ed è attualmente responsabile dell'Ufficio stampa della Diocesi di Macerata -Tolentino – Recanati – Cingoli – Treia: è la seconda donna marchigiana ad assumere la direzione di una testata diocesana della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dopo Beatrice Testadiferro di Jesi. Proprio all'interno della Fisc, oltre ad essere consigliere nazionale, la Cipolloni è segretario e membro dell'esecutivo nazionale. L'annuncio della nomina è stato dato sabato 18 maggio nel corso di un incontro con tutti i collaboratori di *Emmaus* dove, alla presenza dell'Amministratore apostolico della Diocesi, mons. Claudio Giuliodori, ci si è confrontati sulle linee future da perseguire per garantire una maggiore diffusione del giornale nel territorio ed è stato presentato il rilancio del nuovo sito del settimanale www.emmausonline.it. L'occasione è stata anche quella di salutare mons. Giuliodori, nominato a febbraio Assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: tutto lo staff della testata lo ha ringraziato per il suo continuo e fervente impegno sul fronte della comunicazione e per la sua paterna presenza.

Fisc - regione marche

In distribuzione in tutte le farmacie.

OPERA SEGNO
"Un pasto per un povero il giorno della mia Cresima"
Parrocchia Sacra Famiglia
Osimo – 19 maggio 2013
Euro 335,00



In occasione dei miei 50 anni di prete, **Ti** invito a partecipare

SABATO 29 GIUGNO 2013 ORE 21.00
nel **Duomo di Osimo**
al **CONCERTO D'ORGANO**
del Mº Andrea **FREDDINI** (*docente al Conservatorio di Pesaro*)

Nel corso della serata verranno presentati e offerti due libri:
- Cristina GOBBI, **"E il capitano issa la vela"**. Pagine del diario del viaggio in Palestina.
- Filippo PESARESI, **"minimo DIARIO PALESTINESE"**. Poesie.

*L'iniziativa è volta a sostenere le necessità degli ambulatori odontoiatrici di Tilonia e Puri in India, dove ha operato volontaria **Cristina Gobbi**, mia nipote, che ci attende nella Vera Vita.*

Don Filippo Pesaresi

60030 Castelbellino, via Costa 4 - cell. 3388224214 e-mail: filippo.pesaresi@gmail.com

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione
che continua a crescere
grazie a chi si riconosce
nei suoi valori:
la forza delle idee
e la verità della fede.

Canale 28
Sky canale 142

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere
e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia.
È un valore comune, che anche tu hai aiutato
a diffondere. TV2000 è la nostra tv.
Facciamola sempre più nostra. Insieme.

Streaming video
www.tv2000.it

TV 2000
Più di quello che vedi

Vade Retro
NEL CUORE DEI GIORNI
borghi d'italia
QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
La Grande Musica
TGTG
Santa Messa
TG2000
Santo Rosario
in diretta da Lourdes